FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 12/01/2021

SCENARIO BANCHE

12/01/21	Avvenire	22	Mps stringe sulla fusione con UniCredit	Mazza Luca	1
12/01/21	Corriere della Sera	24	La Lente - Livolsi: spingere il risparmio verso le Pmi in difficoltà	Sabella Marco	2
12/01/21	Corriere della Sera	25	Mps apre i suoi conti agli acquirenti Unicredit, le ipotesi Gallia e Valeri	Massaro Fabrizio	3
12/01/21	Corriere della Sera	29	Sussurri & Grida - Banca Ifis, 2,7 miliardi di Npl	...	4
12/01/21	Giornale	20	Mps prende tempo sul maxiaumento	Meoni Cinzia	5
12/01/21	Giornale	20	Fineco chiude il 2020 Raccolta netta su del 60%	...	6
12/01/21	Giornale	20	Mediolanum record nell'anno del Covid	RE	7
12/01/21	Giorno - Carlino - Nazione	23	Mps studia i pretendenti e come farsi la dote	Di Blasio Pino	8
12/01/21	La Verita'	19	Montepaschi aumenta i consulenti Tempi più lunghi per privatizzare	Conti Camilla	9
12/01/21	Libero Quotidiano	16	Affari in piazza - Orcel in pole position per Unicredit	N.Sun.	11
12/01/21	Messaggero	17	Cessione del quinto: Poste rileva il 40% di Bnl Finance	...	12
12/01/21	Messaggero	17	Montepaschi, il Mef apre la gara	r.dim.	13
12/01/21	Mf	6	Mps, anche il cda apre a un partner e ingaggia l'advisor Credit Suisse - Mps, anche il cda apre al partner	Gualtieri Luca	14
12/01/21	Mf	8	Creval, i fondi vogliono il rilancio	Cervini Claudia	16
12/01/21	Mf	9	Banco Bpm congela la vendita del mezzo miliardo di crediti verso il gruppo Statuto - Banco Bpm, stop a dossier Statuto	Montanari Andrea	17
12/01/21	Mf	9	Pillole - Avvera-BPPB	...	18
12/01/21	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	8	Salvataggio Mps, una voragine: altri sei miliardi dallo Stato	...	19
12/01/21	Repubblica	25	Mps si mette in vendita Due advisor per trovare il futuro compratore	Puledda Vittoria	20
12/01/21	Repubblica Bari	7	Processo Pop Bari subito lo stop serve lo Showville - Pop Bari, processo subito fermo serve il via libera per Showville	Spagnolo Chiara	22
12/01/21	Secolo XIX	14	Carige pronta a tornare a Piazza Affari. Ma prima Trento deve svelare le carte	Ferrari Gilda	24
12/01/21	Sole 24 Ore	10	In breve - Bancari e trasporti siano in prima fase	...	25
12/01/21	Sole 24 Ore	13	Intervista ad Alessandro Foti - Foti: «Fineco può crescere da sola, no a fusioni» - Fineco vede quota 100 miliardi «No a fusioni, crescerà da sola»	...	26
12/01/21	Sole 24 Ore	15	Mps, aperta la data room per cercare nuovi interessati	...	28
12/01/21	Stampa	20	Il graffio - Pop Bari miracolo al cinema	G.B.	30
12/01/21	Stampa	21	Non solo Unicredit per Mps il Tesoro si gioca la carta Bpm	Paolucci Gianluca	31
12/01/21	Tempo	10	L'analisi - L'uscita del Tesoro da Mps non sia pagata dalla collettività	De Mattia Angelo	32

SCENARIO ECONOMIA

12/01/21	Corriere della Sera	5	Lavoro, giustizia e burocrazia I nodi politici del Recovery plan	Fubini Federico	34

WEB

11/01/21	CORRIERE.IT	1	Bancari a rischio, riparte il giro d'Italia della Fabi. Doppio colpo di Unicredit, Intesa guarda alle vigne italiane- Corriere.it	...	37
11/01/21	ECONOMIASICILIA.COM	1	Banche, rapine in calo ma Sicilia maglia nera con Palermo, Siracusa e Catania | Economia Sicilia	...	40
11/01/21	ECONOMIASICILIA.COM	1	Banche:SILEONI (Fabi),da direttori filiali soluzioni per stop rosso. Scontiamo debolezza politica e finanza rispetto all'Europa | Economia Sicilia	...	42
11/01/21	FINANZA.TGCOM24.MEDIASET.IT	1	BANCHE: SILEONI (FABI), CON DIRETTORI FILIALI SOLUZIONI PER ROSSO	...	43
11/01/21	INVESTIREMAG.IT	1	Abi e sindacati al governo: il piano vaccini tenga conto dei lavoratori bancari - Investire	...	44
11/01/21	INVESTIREMAG.IT	1	Fabi: ha ragione Draghi, prestiti a costo zero alle imprese per l'occupazione - Investire	...	45
11/01/21	LAMESCOLANZA.COM	1	Sileoni (Fabi): prestiti a costo zero a imprese per tutela del lavoro - La Mescolanza	...	46

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
www.datastampa.it Tiratura: 122014 - Diffusione: 110065 - Lettori: 265000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 22
foglio 1
Superficie: 8 %

IERI IL CDA DELLA BANCA SENESE

Mps stringe sulla fusione con UniCredit

LUCA **MAZZA**

Non si fermano le grandi manovre sul risiko bancario e in particolare per far convolare a nozze Mps e UniCredit. Ieri si è tenuto il cda di Monte dei Paschi che ha esaminato l'apertura di una data room a favore di tutti i soggetti interessati ad analizzare i numeri della banca in vista di una possibile proposta di acquisto e «ha conferito a Credit Suisse un incarico di advisor finanziario al fine di affiancare Mediobanca nella valutazione delle alternative strategiche a disposizione». Il board si è riunito anche per discutere del capital plan che entro il 31 gennaio andrà inviato alla Bce. La prossima riunione, inizialmente prevista per il 19 gennaio, è stata posticipata al 28.

Intanto l'avvio di settimana in Borsa non è stato dei migliori. Nella seduta di ieri i due titoli hanno chiuso in rosso (con UniCredit che ha perso l'1,7% e Mps il 2,1%). Si preannunciano settimane calde all'orizzonte in ottica fusione. I prossimi giorni serviranno anche per cercare di capire meglio il pacchetto di aiuti da parte del Mef e, anche, come risolvere l'annosa questione dei rischi legali. Nella città toscana si muovono pure le istituzioni locali. Domani è previsto un consiglio comunale monotematico sull'attuale situazione della banca.

Nel frattempo dal ministero dell'Economia (maggior azionista della banca toscana con la quota del 64%) prosegue l'opera di moral suasion su UniCredit. Secondo fonti vicine al dossier il Tesoro vorrebbe verificare anche l'interesse del Banco Bpm ad entrare in partita. Per l'istituto di piazza Gae Aulenti, invece, il tema Mps si intreccia con la ricerca di un nuovo Ad: domani il cda farà il punto sul processo di selezione del successore di Mustier, preceduto da un comitato nomine. I tempi per una stretta non sarebbero però ancora maturi: per la scelta si parla di febbraio, con la data del 10, in cui si terrà il cda sul bilancio, cerchiata in rosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentano (a sorpresa) le rimesse degli stranieri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

12-GEN-2021
da pag. 24
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 247113 - Diffusione: 258262 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 8 %

La Lente

Livolsi: spingere il risparmio verso le Pmi in difficoltà

di **Marco Sabella**

Le aziende italiane continuano ad avere problemi di capitale di rischio e sono esposte alla scalata da parte della concorrenza estera, oltre a non potere investire a sufficienza in crescita e innovazione. Un'azienda su sei ha problemi di equity. «È necessario agevolare e spingere gli italiani a indirizzare 170 miliardi, il 10% dei 1.700 miliardi di liquidità che tengono sui propri conti correnti, nel capitale di rischio delle aziende». Queste le conclusioni di uno studio del gruppo di consulenza aziendale e finanziaria Livolsi & Partners. Secondo i dati della ricerca, su un campione rappresentato da una quarantina di aziende con fatturato dai dieci ai 900 milioni annui, il 17% dichiara di avere problemi di patrimonio netto, il 20% di liquidità e il 33% di riduzione importante di fatturato. «Le nostre aziende — spiega Ubaldo Livolsi, presidente della società già ceo di Fininvest — hanno problemi di capitale, non possono investire in crescita, innovazione e in manager capaci. Bisognerebbe incentivare i privati a investire nel capitale delle imprese, delle Pmi e più in generale delle non quotate, magari attraverso fondi dedicati di importo dai 100 ai 200 milioni di euro. Esistono già strumenti nuovi in questo senso, come i Pir (Piani individuali di risparmio), ma questi prodotti si rivolgono ancora soprattutto a società quotate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia 103
«Sgravi fiscali, riforma inevitabile»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

12-GEN-2021
da pag. 25
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 247113 - Diffusione: 258262 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 22 %

Mps apre i suoi conti agli acquirenti Unicredit, le ipotesi Gallia e Valeri

Piazza Gae Aulenti, oggi comitato nomine per arrivare alla short list per il nuovo ceo

Data room
L'istituto senese ha annunciato l'apertura di una data room per l'eventuale fusione

Il Montepaschi allunga di altri nove giorni, dal 19 al 28 gennaio, la definizione del suo piano di rafforzamento del capitale richiesto da Bce, che nei fatti significa trovare un acquirente per l'istituto. Per accelerare la ricerca dei candidati — ammesso che ce ne sia più d'uno oltre a Unicredit — è stato nominato Credit Suisse come advisor da affiancare a Mediobanca. Le due banche avvieranno sondaggi per capire quanto interesse c'è per Siena e la relativa dote fornita dal Tesoro che potrebbe oscillare tra 5 e 6 miliardi. In teoria oltre a Unicredit ci sarebbero le francesi Credit Agricole o Bnp Baribas e le italiane Bper o Banco Bpm. Sulla base del sondaggio si aprirà la «data room».

Insomma da ieri Mps è ufficialmente sul mercato come da accordi con Bce e Dg Comp in un processo più marcatamente di mercato. Quello di Siena sarà un processo seguito costantemente dalle autorità e dal Tesoro, che ha 64% di Mps. La banca guidata da Guido Bastianini avrebbe già stimato un rafforzamento attorno a 2,5 miliardi che pro-quota potrebbe essere sottoscritto dal Tesoro nell'ambito di una operazione straordinaria. Mps chiuderà il trimestre con un capitale inferiore di 300 milioni ai requisiti richiesti, cifra che sale a 1,5 miliardi a fine anno. Ma il lavoro degli advisor è volto anche a verificare le cifre sul capitale per intervenire eventualmente anche con altre modalità.

La partita di Mps è nei fatti sempre più intrecciata con la ricerca del ceo di Unicredit al posto di Jean Pierre Mustier. Oggi il comitato nomine guidato da Stefano Micossi, con il presidente Cesare Bisoni e il presidente in pectore Pier Carlo Padoan, tornerà a valutare la lista dei papabili stilata dal cacciatore di teste Spencer Stuart. Domani il consiglio ne discuterà e poi verranno avviati i colloqui per arrivare in tempi brevi a un nome condiviso. Ma secondo fonti vicine al board non sarà stilata una short list a 5-6. Le valutazioni sono ancora in corso perché vanno trovati vari equilibri: ci sono i soci italiani come Leonardo Del Vecchio e le fondazioni Cariverona e Crt che frenano sull'ipotesi Mps e vedrebbero bene un investment banker come Andrea Orcel. Ma restano in pista Alberto Nagel e Marco Morelli, sebbene abbiano fatto filtrare perplessità, Fabio Gallia, già in Cdp e ora in Fincantieri, e Flavio Valeri, ex Deutsche Bank che garantirebbe la parte tedesca di Unicredit. C'è poi almeno un interno (Carlo Vivaldi o Francesco Giordano). Bisognerà vedere anche quanta autonomia pretenderà il nuovo ceo nella scelta della fusione, con Mps o con altri istituti, come Banco Bpm.

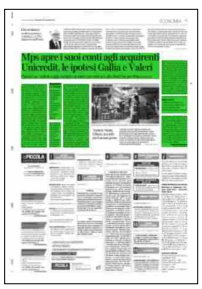
Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Il Monte dei Paschi di Siena ha posticipato il consiglio di amministrazione convocato per il 19 gennaio al 28 gennaio. In quella data verrà esaminato il piano sul capitale.
- Unicredit sta esaminando in questi giorni le ipotesi sulla successione di Jean Pierre Mustier nel ruolo di amministratore delegato della banca di Piazza Gae Aulenti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

12-GEN-2021
da pag. 29
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 247113 - Diffusione: 258262 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 1 %

Sussurri & Grida

Banca Ifis, 2,7 miliardi di Npl

Nel 2020 Banca Ifis ha acquisito 2,7 miliardi di euro di Npl in termini di valore nominale per un totale di 26 portafogli di crediti deteriorati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 101706 - Diffusione: 49001 - Lettori: 315000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 20
foglio 1
Superficie: 35 %

CREDIT SUISSE AFFIANCA MEDIOBANCA COME ADVISOR PER IL RISIKO

Mps prende tempo sul maxiaumento

Il cda slitta al 28 gennaio per agevolare la sottoscrizione del Mef. Unicredit aspetta

Cinzia Meoni

■ Mps apre la data room e raddoppia gli advisor, affiancando Credit Suisse a Mediobanca, per «la valutazione delle alternative strategiche» e per «operare una verifica degli interessi di mercato da parte di operatori di primario standing». Lo ha annunciato ieri sera Rocca Salimbeni al termine del cda. In Piazza Affari il titolo ha perso il 2,1% a 1,12 euro.

L'accelerazione non lascia dubbi sulla volontà del Tesoro, azionista al 64,2%, di procedere alla privatizzazione di Mps entro fine 2021, come previsto dagli accordi con l'Europa. E la messa a disposizione dei dati sensibili a eventuali interessati è la risposta alle critiche sollevate da chi contestava un percorso già segnato che, nei desideri del Mef, sarebbe destinato a far confluire Mps in Unicredit. Al momento in realtà gli interessati all'istituto dell'ad Guido Bastianini (*in foto*) sembrano latitare, iniziando proprio da Piazza Gae Aulenti tutt'altro che convinta a dire di sì alle nozze. Il Mef, da giorni, sta lavorando per alzare la posta sulla ricca dote della banca senese dopo il niet di alcuni soci di Unicredit a procedere alle condizioni inizialmente prospettate.

La partita si giocherà tra Roma, Francoforte e Bruxelles. Occorre innanzitutto provvedere a ricapitalizzare la banca che non raggiunge i livelli minimi di Srep richiesti dalla Bce e si appresta a chiudere un bilancio sul 2020 in profondo rosso dopo gli oltre 1,5 miliardi persi nei nove mesi. Il cda lo scorso dicembre aveva individuato il fabbisogno di capitale in 2-2,5 miliardi a cui dovrebbe provvedere, in larga parte, il Mef che finora ha stanziato 1,5 miliardi. Il via libera alla ricapitalizzazione era atteso per la prossima settimana, posto che entro fine mese il piano dovrà essere sottoposto alla Bce. Il cda è però slittato al 28 gennaio. I giorni in più potrebbero servire per reperire risorse. In assenza dell'auspicata prospettiva di integrazione, l'Europa potrebbe sollevare obiezioni.

Per ovviare a questo scenario Roma avrebbe messo sul piatto a Unicredit oltre che una Mps ripulita dai crediti fiscali e ricapitalizzata, una dote fiscale di 2,5 miliardi e l'acquisizione da parte di Amco (controllata dal Tesoro) di gran parte degli Npl di Unicredit (20 su 22 miliardi) al 30% del valore nominale, un prezzo molto favorevole. Se anche Francoforte e Bruxelles approvassero il piano, rimarrebbe tuttavia da sciogliere il nodo relativo ai 10 miliardi di pendenze legali (di cui 3,9 miliardi chiesti dalla Fondazione Mps).

Il dialogo con Piazza Gae Aulenti non è tuttavia dei più semplici nonostante la cooptazione nel cda di Unicredit, quale presidente in pectore del gruppo, di Pier Carlo Padoan che da ministro del Tesoro aveva firmato il salvataggio di Mps. I grandi azionisti della seconda banca italiana sono scettici sull'operazione, il board è in scadenza e l'ad, Jean-Pierre Mustier, ha preannunciato un mese fa l'addio. Il cda del 13 gennaio dovrebbe portare una shortlist di candidati al ruolo di ad, ma per la cooptazione se ne parlerà, forse, nel cda del 10 febbraio.

I numeri

64,2%
Il ministero dell'Economia è azionista di maggioranza di Mps con il 64,2% del capitale, deve uscire entro fine anno

2-2,5
In miliardi di euro l'entità dell'aumento che dovrebbe varare il Monte. L'ammontare potrebbe essere superiore

20
I miliardi di euro di Npl di Unicredit che il Mef via Amco potrebbe acquisire per facilitare il merger con Mps

ECONOMIA
Mps prende tempo sul maxiaumento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

12-GEN-2021
da pag. 20
foglio 1

www.datastampa.it

Tiratura: 101706 - Diffusione: 49001 - Lettori: 315000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 6 %

RISPARMIO GESTITO

Fineco chiude il 2020 Raccolta netta su del 60%

A dicembre Fineco ha registrato una raccolta netta di 1,582 miliardi, il dato più alto di sempre (+119% rispetto ai 721,4 miliardi di dicembre 2019), senza fare ricorso a politiche commerciali di breve periodo. Da inizio anno, la raccolta netta ha raggiunto 9,283 miliardi (+59% rispetto a 5,84 miliardi del 2019), con la componente gestita a 4,295 miliardi (+31% da 3,272 miliardi di un anno fa).

In dicembre, l'asset mix vede un forte contributo della componente gestita, che ritocca verso l'alto il precedente massimo storico fatto segnare a novembre e si attesta a 791,1 milioni, in crescita del 63% da 484,5 milioni di dicembre 2019. La componente amministrata si è attestata a 85,6 milioni (da -206,9 milioni), mentre la raccolta diretta è 706 milioni (da 443,8 milioni). La crescita strutturale del brokerage, sostenuta da offerta e ampliamento della base di clienti attivi, ha visto i ricavi stimati di dicembre salire a circa 16,5 milioni (+54%). Da inizio 2020 i ricavi stimati sono circa 229 milioni (+73%).

ECONOMIA

Mps prende tempo sul maxiaumento

Mediobanca record nell'anno del Covid

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

12-GEN-2021
da pag. 20
foglio 1

www.datastampa.it

Tiratura: 101706 - Diffusione: 49001 - Lettori: 315000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 16 %

I DATI DI DICEMBRE

Mediolanum record nell'anno del Covid

Volumi commerciali per 10,9 miliardi. Doris: «Per il 2021 obiettivi ambiziosi»

Banca Mediolanum ha registrato una raccolta netta totale di gruppo positiva nel mese di dicembre 2020 per 1,083 miliardi (810 milioni nello stesso mese del 2019) che porta il cumulato annuo a 7,717 miliardi a fronte dei 4,064 miliardi dell'intero 2019. È quanto si legge in una nota dell'istituto.

Considerando anche l'erogazione di crediti e la raccolta relativa alle polizze di protezione, i volumi commerciali del gruppo si attestano a 10,9 miliardi (1,4 miliardi a dicembre), dai 6,83 miliardi del 2019 (1,085 miliardi a dicembre 2019). «Con i fortissimi flussi del mese di dicembre, che ha visto i volumi commerciali raggiungere gli 1,4 miliardi, concludiamo questo 2020 con il record di 10,9 miliardi complessivi. La raccolta netta totale ha raggiunto il massimo storico di 7,7 miliardi, crescendo del 90% rispetto al 2019, mentre la raccolta in risparmio gestito è stata pari a 4,1 miliardi, in aumento del 39% - ha commentato l'amministratore delegato Massimo Doris (nella foto)-. Sul fronte dei crediti alla clientela siamo riusciti a incrementare del 15% i risultati raggiungendo un erogato record di oltre 3 miliardi, mantenendo inalterata la qualità del portafoglio. Anche i premi protezione hanno toccato i massimi con oltre 136 milioni nel 2020, in aumento del 29%, in linea con gli obiettivi che ci siamo prefissati per questa strategica linea di business». L'anno si chiude in forte accelerazione, ha aggiunto Doris: «Il solo mese di dicembre ha visto l'ingresso nel gruppo di 370mila nuovi clienti, anche grazie a Flowe (il nuovo brand e portale rivolto ai più giovani, *ndr*), portando la base complessiva di clientela ad oltre 2 milioni, il 50% in più rispetto alla fine del 2019. Questo getta le basi per il nostro lavoro nel 2021, su cui nutro aspettative ambiziose». Tornando ai dati commerciali di Banca Mediolanum, la raccolta netta relativa al solo risparmio gestito è ammontata a 4,1 miliardi nel 2020 (687 milioni a dicembre) in aumento dai 2,95 miliardi del 2019, mentre quella relativa al risparmio amministrato a 3,61 miliardi (396 milioni a dicembre) da 1,11 miliardi.

RE

ECONOMIA

Mps prende tempo sul maxiaumento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it Tiratura: 216464 - Diffusione: 152342 - Lettori: 1599000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 23
foglio 1
Superficie: 26 %

Scelte come advisor a Mediobanca e Crédit Suisse

Mps studia i pretendenti e come farsi la dote

Entro gennaio il piano con l'aumento di capitale da inviare alla Bce. Servono oltre due miliardi di euro

di **Pino Di Blasio**
SIENA

Un altro breve time out, un rinvio di nove giorni per prendere tempo e aspettare il profilarsi del cavaliere bianco. Un salvatore che appare impegnato in altre faccende e sembra avere poca voglia di montare a cavallo e soccorrere la banca più antica del mondo, con 549 anni di vita e poco tempo davanti per trovare i miliardi sufficienti a rivitalizzare il suo esausto patrimonio.

Il consiglio d'amministrazione del Monte dei Paschi, ieri, convocato per cominciare a valutare il capital plan da sottoporre alla Bce entro il 31 gennaio, il progetto per trovare gli oltre 2 miliardi di euro e rientrare nei requisiti patrimonianli, ha prima conferito a Credit Suisse, come era nell'aria da giorni, l'incarico di advisor finanziario per affiancare Mediobanca «nelle valutazioni delle alternative strategiche». E poi ha deciso di programmare l'apertura di una 'data room', una vetrina per mettere a disposizione degli operatori finanziari di primario standing, interessati a rilevare la partecipazione del 64% del Tesoro, nella quale inserire i bilanci e i numeri del gruppo bancario.

Crédit Suisse e Mediobanca dovranno sondare il terreno tra banche interessate a fondersi con Mps. Allettate anche dalla dote che il Tesoro si appresta a confezionare per il futuro acquirente, dagli oltre 2 miliardi di attività fiscali differite al nuovo aumento di capitale grazie agli stanziamenti governativi per finire con la soluzione dei dieci miliardi di rischi legali. Ultima decisione del cda di ieri, lo slittamento dal 19 al 28 gennaio della seduta nella quale approvare il capital plan per la Bce.

Cambia qualcosa nello scenario auspicato dal Tesoro? Per ora no, a parte qualche giorno in più per verificare se ci sono altri potenziale acquirenti, oltre al riluttante Unicredit. Che è impegnato nella selezione del nuovo ceo al posto di Mustier e ha ristretto a 5 nomi la rosa dei papabili successori. La short list sarà esaminata nel board convocato per domani, la scelta definitiva sarà fatta il 10 febbraio.

Domani a Siena va in scena anche il consiglio comunale convocato su Mps. Pronto un documento che sarà messo al voto dei gruppi. Siena chiederà al Tesoro di dar vita a un piccolo Monte toscano, a una banca con i 300 sportelli nella regione, che nascerebbe dallo spin off con Unicredit e vedrebbe la Fondazione Mps azionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guido Bastianini, 62 anni, è direttore generale e amministratore delegato di Mps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Economia
Bankitalia choc «Tornare all'Imu sulla prima casa»
Mps studia i pretendenti e come farsi la dote

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

La Verità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
www.datastampa.it
Tiratura: 65405 - Diffusione: 29170 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 19
foglio 1 / 2
Superficie: 27 %

Montepaschi aumenta i consulenti Tempi più lunghi per privatizzare

Incarico a Credit Suisse. Il cda slitta dal 19 al 28 gennaio. Il titolo scende del 2,11%

di **CAMILLA CONTI**

■ Se ci dovessimo basare sulle indiscrezioni fatte circolare in questi giorni dai Palazzi della politica sul futuro del Monte dei Paschi penseremmo di trovarci nelle settimane più calde della trattativa tra Mef e Unicredit per arrivare alle nozze col Monte. Ma fin qui di conferme o comunicazioni ufficiali non ne sono arrivate molte, anzi. La sensazione è che il ventilatore delle voci venga fatto girare per prendere tempo e far vedere che qualcosa si muove. Quando tutto, invece, è fermo. Dalle parti del Tesoro sembra si navighi a vista, così come resta poco chiara la strategia dell'ad del Monte, **Guido Bastiani**.

Ad alimentare questa sensazione è il comunicato diffuso nel tardo pomeriggio di ieri al termine del cda di Mps. Chi si aspettava qualche notizia sul destino della banca e sul suo possibile cavaliere bianco è rimasto ancora una volta deluso. In sole cinque righe sono state infatti diffuse informazioni per altro già fatte filtrare nei giorni scorsi, dunque prima della riunione di ieri, alla stampa. Ovvero che a Credit Suisse è stato conferito un incarico di advisor finanziario «al fine di affiancare Mediobanca nella valutazione delle alternative strategiche a disposizione della banca e operare una verifica degli interessi di mercato da parte di operatori di primario standing. Tale sounding è finalizzato alla successiva apertura di una data room». Che per i comuni mortali significa banalmente: verrà aperta una data room a favore di tutti i soggetti interessati ad analizzare i numeri della banca in vista di una possibile proposta di acquisto. Infine, il cda programmato per il prossimo 19 gennaio, è stato posticipato al 28 gennaio 2021. Cinque righe che potrebbero riassumersi così: la soluzione ancora non si trova, l'ipotesi Unicredit - per altro osteggiata dagli alleati grillini che vogliono la nazionalizzazione a oltranza - sembra al momento impraticabile e dunque destinata a rimanere solo un desiderata del ministro del Tesoro, **Roberto Gualtieri**. Quindi per ora apriamo la data room sperando che bussi qualcuno dal mercato, aumentiamo la pattuglia di consulenti e spostiamo più avanti il cda per prendere tempo.

Il problema è che entro il 31 gennaio Mps deve inviare il cosiddetto capital plan alla Bce come parte del piano strategico varato a metà dicembre che deve passare al vaglio della Dg comp della Commissione europea. La prossima riunione del board servirà inoltre per convocare l'assemblea di approvazione del bilancio e per il varo dell'operazione che dovrà colmare il fabbisogno di liquidità stimato tra i 2 e i 2,5 miliardi. Il tempo, intanto, stringe. Bruxelles chiede il rispetto dei patti presi al tempo della ricapitalizzazione pubblica che prevedono l'uscita del Tesoro dal capitale entro il 2021. E Francoforte chiede ormai da mesi una aggregazione. Nel frattempo, Confesercenti e Confcommercio Siena ieri hanno lanciato un appello a forze politiche e istituzioni affinché venga mantenuto un solido rapporto con il territorio, lasciando la direzione generale in città e senza tagli all'organico, oltre alla definizione del contenzioso con la Fondazione Monte dei Paschi.

In attesa della nota della banca, uscita a mercati chiusi, il titolo Mps ieri ha chiuso la seduta a Piazza Affari lasciando sul terreno più del 2%. Giù anche le azioni di Unicredit (-1,74%) che deve ancora trovare il successore dell'ad uscente, **Jean Pierre Mustier** (domani il cda dell'istituto dovrebbe compiere un passo avanti nel processo di selezione riducendo la rosa di nomi a meno di cinque nomi) e far approvare ai soci nell'assemblea di primavera la nomina a presidente di **Pier Carlo Padoan**, ancora in pectore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LaVerità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
www.datastampa.it Tiratura: 65405 - Diffusione: 29170 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 19
foglio 2 / 2
Superficie: 27 %

NUMERO UNO Guido Bastianini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Libero
Dir. Resp.: Pietro Senaldi
www.datastampa.it Tiratura: 69591 - Diffusione: 25258 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 16
foglio 1
Superficie: 9 %

Affari in piazza

Orcel in pole position per Unicredit

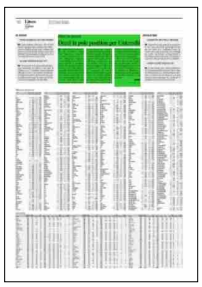
Andrea Orcel in pole position per succedere a Jean Pierre Mustier in Unicredit. Secondo le indiscrezioni raccolte dall'agenzia *Lapresse* l'ex presidente di Ubs Investments sarebbe il candidato gradito alle Fondazioni (Carivcrona, c Crt) c alla Delfin di Leonardo Del Vecchio che la settimana scorsa erano usciti allo scoperto chiedendo una forte discontinuità nella governance della banca. Sulle loro posizioni, sempre secondo le indiscrezioni , si sarebbe allineato un gruppo di fondi internazionali. Complessivamente si tratta del 10% del capitale. Una quota più che sufficiente, ovviamente, per determinare l'elezione del nuovo consiglio. In ogni caso la partita non è ancora chiusa. I cacciatori di teste di Spencer Stuart stanno esaminando le posizioni diFlavio Valeri, Fabio Gallia (direttore generale di Fincantieri), Marco Morelli (ex ceo di Mps), l'interno Carlo Vivaldi. Alberto Nagel, ceo di Mediobanca, avrebbe invece fatto sapere di non essere disponibile.

Sul tavolo c'è il matrimonio con Mps che ieri ha fatto un piccolo passo avanti. Il cda del gruppo senese ieri ha nominato il Credit Suisse come advisor da affiancare a Mediobanca per le strategie. La prossima riunione il 28 gennaio.

N.SUN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 91856 - Diffusione: 74240 - Lettori: 756000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 9 %

Cessione del quinto: Poste rileva il 40% di Bnl Finance

L'ACCORDO

ROMA Poste Italiane e Bnl Gruppo Bnp Paribas hanno siglato un accordo quadro vincolante per il rafforzamento della partnership nella cessione del quinto dello stipendio o della pensione (cosiddetti Crediti CQ). Lo annuncia una nota in cui viene spiegato che l'accordo quadro prevede «l'acquisizione da parte di Poste Italiane di una partecipazione azionaria pari al 40% in Bnl Finance, società di Bnl Gruppo Bnp Paribas, leader nella cessione del quinto e delegazione di pagamento, con oltre 230.000 clienti e un portafoglio crediti pari a oltre 2,8 miliardi a fine 2020».

Lo schema dell'operazione prevede che l'ingresso di Poste Italiane nel capitale di Bnl Finance avvenga successivamente alla scissione, da parte della stessa in favore della controllante Bnl, delle attività fuori perimetro, costituite principalmente da circa 2 miliardi di crediti.

Bnl Finance, in qualità di fabbrica di prodotto, distribuirà i propri Crediti CQ attraverso la rete degli Uffici Postali, sulla base di un accordo commerciale di durata decennale con Poste Italiane - Patrimonio BancoPosta, in continuità con l'accordo commerciale esistente. L'operazione è soggetta all'autorizzazione da parte delle autorità di vigilanza mentre il closing è previsto entro la fine del primo semestre del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo del Fante, ad Poste

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 91856 - Diffusione: 74240 - Lettori: 756000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 29 %

Montepaschi, il Mef apre la gara

▶Il cda senese avvia una procedura allargata non solo a Unicredit ma anche ad altri potenziali pretendenti

▶Rinviato al 28 gennaio il vertice per definire le modalità dell'aumento di capitale: oltre all'equity anche due bond

I TEMPI PER LA SCELTA SI SPOSTANO AD APRILE E COINCIDONO CON LA NOMINA DEL BOARD UNICREDIT E DEL NUOVO AD

ROMA Il Tesoro apre la gara sulla privatizzazione del Montepaschi, creando le condizioni per un'operazione di mercato. Ieri il cda convocato per l'esame del capital plan da sottoporre alla Bce entro fine mese, ha formalizzato il mandato di advisor a Credit Suisse che si affianca a Mediobanca. I due consulenti dovranno fornire una «valutazione delle alternative strategiche a disposizione e operare una verifica degli interessi di mercato da parte di operatori di primario standing. Tale sounding è finalizzato - come anticipato dal *Messaggero.it* - alla successiva apertura di una data room».

SALGONO LE CHANCE DI ORCEL

Si tratta di luogo virtuale, contenente dati sensibili sull'istituto, al quale ammettere tutti i candidati all'acquisizione: quindi Unicredit, con cui sono in corso colloqui, ma anche altri che, dietro le quinte, avrebbero fatto sapere di voler guardare le carte: si parla di un istituto francese e uno spagnolo. E sarebbe questa la novità degli ultimi giorni che ha suggerito Via XX Settembre, azionista con il 64% del Montepaschi, di attivare una procedura competitiva, gradita anche alla Commissione Ue preoccupata di dover avallare una vendita senza gara. La procedura naturalmente ha i suoi tempi e quindi, rispetto alle originarie previsioni del Mef di arrivare a un accordo quadro (Mou) in poche settimane, sposta la decisione ad aprile. Questo perché occorreranno circa 30-40 giorni per l'esame dei dati e la possibilità di fare un'offerta non vincolante, poi altri 30-40 giorni per l'offerta finale.

Uno slittamento che tiene conto del procedimento di selezione del nuovo ad di Unicredit: oggi è prevista la riunione del comitato nomine per la scrematura della selezione fatta da Spencer Stuart e la formazione di una rosa che dovrebbe costituire la proposta da fare al cda di domani, formata da 5-6 nominativi. Tra i selezioni, due manager esteri, entrambi attualmente "liberi": Tidjane Thiam, nato in Costa d'Avorio, ex ad del Credit Suisse Group fino a febbraio 2020, e Martin Blessing, banchiere tedesco che è stato co-president global wealth management di Ubs. Altri nomi: Fabio Gallia, Flavio Valeri, Diego De Giorgi, l'interno Carlo Vivaldi. Ma sembra prendere corpo la candidatura di Andrea Orcel, romano, primi passi in Goldman Sachs e Bcg prima di approdare in Merrill Lynch dove si è affermato, guidando le principali operazioni in Europa, tra le quali alcune in Italia: tra queste, fu l'artefice nel 1998 della nascita di Unicredit mediante la fusione fra Credito Italiano e le casse di Verona, Crt, Cassamarca. L'atout di Orcel sarebbe di rispondere ai requisiti essenziali posti (statura internazionale, conoscenza delle banche italiane, leadership inclusiva, visione strategica), avendo il gradimento di molti investitori istituzionali, ma anche della fondazioni tra cui Cariverona oltre che di Leonardo Del Vecchio che di recente ha posto paletti sulla governance.

Tornando a Mps, il cda ha posticipato al 28 gennaio la riunione fissata per il 19 allo scopo di deliberare sul Capital Plan da sottoporre in Bce con le modalità dell'aumento di capitale fino a 2,5 miliardi. Più tempo per concordare le modalità: oltre l'equity, potrebbero esserci strumenti di Tier 1 e Tier 2.

A supporto del compratore, il Tesoro sta completando la dote: oltre alla partecipazione all'aumento di capitale (1,6 miliardi il pro quota), trasformazione delle Dta in crediti di imposte (2,5 miliardi), trasferimento dei 10 miliardi di rischi legali a Fintecna, compromesso con la Fondazione Mps che ha promosso un'azione di responsabilità per 3,8 miliardi, acquisto dei 20 miliardi di crediti deteriorati da parte di Amco.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 66613 - Diffusione: 46866 - Lettori: 204000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 1-6
foglio 1 / 2
Superficie: 45 %

Mps, anche il cda apre a un partner e ingaggia l'advisor Credit Suisse

Al via una data room per le banche interessate alle nozze In prima fila c'è Unicredit, che però aspetta il nuovo ceo

Gualtieri a pagina 6

IL BOARD DÀ MANDATO A CREDIT SUISSE PER LAVORARE SULL'AGGREGAZIONE DELL'ISTITUTO

Mps, anche il cda apre al partner

Al via una data room per i potenziali interessati. In prima fila Unicredit, che però aspetta il nuovo ceo
Intanto il Tesoro incontra alcuni azionisti di Rocca Salimbeni per valutare accordi transattivi

DI LUCA GUALTIERI

Anche il cda di Mps apre all'aggregazione della banca. Dopo aver puntato i piedi per mesi di fronte alle pressioni del Tesoro, ieri il vertice dell'istituto senese ha conferito a Crédit Suisse l'incarico di advisor nella «valutazione delle alternative strategiche» per «operare una verifica degli interessi di mercato da parte di operatori di primario standing». Il Monte (già peraltro assistito da Mediobanca) ha inoltre annunciato l'apertura di una data room per consentire a tutti i soggetti interessati di analizzare i numeri della banca. Sembra insomma che Siena, finora assai tiepida sull'ipotesi di una privatizzazione, si sia implicitamente allineata al Tesoro (oggi primo azionista al 64%) che già da tempo è ha individuato in Unicredit il potenziale cavaliere bianco. Poca consistenza hanno del resto tutte le strade alternative, pur sondate da alcune frange del governo, a partire da una fusione con le altre banche regionali come Carige e Popolare di Bari. Che la banca intenda abbandonare la difesa di un futuro stand alone lo suggerisce anche un altro dettaglio: sempre ieri il cda ha posticipato al 28 gennaio la riunione in programma il 19, in cui era atteso un esame del piano sul capitale. C'è chi infatti chi ritiene che proprio nelle prossime settimane possano emergere novità importanti per il processo di nazionalizzazione.

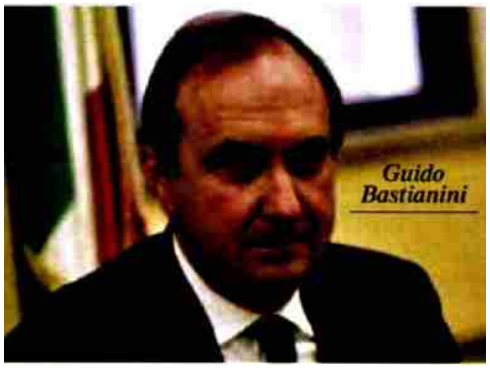
Come detto, l'unica ipotesi sul tavolo per ora è un'integrazione con Unicredit. Al progetto mancano però ancora alcuni elementi essenziali, a partire dalla definizione della dote pubblica. Se la trasformazione delle dta in crediti fiscali è stata blindata in legge di Bilancio (l'effetto dovrebbe essere di 2,4 miliardi), in dicembre si è iniziato a ragionare anche in merito a una garanzia sul contenzioso che potrebbe consistere o in un fondo rischi gestito dal Tesoro o in una serie di accordi transattivi con le principali controparti dell'istituto senese. Proprio in questi giorni via XX Settembre starebbe incontrando diversi investitori che in passato avevano avviato azioni legali contro il Monte per sondare la possibilità di accordi transattivi. Tra questi, oltre alla Fondazione Mps, ci sarebbero anche diversi hedge fund internazionali intervenuti nelle ultime ricapitalizzazioni.

Starebbe poi prendendo forma anche una nuova maxi pulizia dell'attivo. Un'azione decisa sul portafoglio crediti di Mps era allo studio degli advisor (Mediobanca, Credit Suisse, Bonelli Erede e Oliver Wyman per Mps, BofA e Orrick per il Tesoro, Goldman Sachs, JpMorgan e Ubs per Unicredit) per un importo compreso fra tre e sei miliardi. Negli ultimi giorni pero si starebbe valutando l'opportunità di ampliare la manovra anche agli attivi di Unicredit, per un controvalore nominale complessivo molto vicino ai 14 miliardi. Dell'iniziativa potrebbe farsi carico Amco, la controllata del Tesoro che in queste settimane sta finalizzando l'acquisto di 8 miliardi di crediti deteriorati (progetto Hydra).

Se insomma la dote è in fase di definizione, difficilmente il deal prenderà quota prima che Unicredit scelga il successore di Jean Pierre Mustier. La procedura di selezione potrebbe concludersi tra fine gennaio e inizio febbraio e i favoriti appaiono per ora Fabio Gallia (Fincantieri) e Flavio Valeri (ex Deutsche Bank). (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 66613 - Diffusione: 46866 - Lettori: 204000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 8
foglio 1
Superficie: 41 %

MENTRE SERRA (ALGEBRIS) HA GIÀ DETTO SÌ ALL'OPA E DUMONT (10%) NON SCOPRE LE CARTE

Creval, i fondi vogliono il rilancio

Sale a oltre il 16% la compagine di soggetti istituzionali disposti ad aderire all'offerta del Crédit Agricole soltanto se arriverà un ritocco all'insù del prezzo. Ma l'ad Maioli non prende in considerazione l'ipotesi

DI CLAUDIA CERVINI

Supera il 16% il fronte dei fondi soci di Creval che scommette su un rilancio da parte di Crédit Agricole Italia, mentre altri soggetti istituzionali restano alla finestra e studiano il dossier aspettando il momento migliore per entrare nel capitale. È quanto hanno riferito alcune fonti all'agenzia MF-Dowjones.

La controllata italiana del gruppo bancario francese lo scorso 23 novembre ha promosso un'opa totalitaria e volontaria sull'istituto guidato dall'a.d. Luigi Lovaglio. L'offerta è di 10,5 euro per azione, interamente cash, ed è stata definita dall'ad Giampiero Maioli «attraente, oltre che segno di fiducia verso l'Italia». Il banchiere ha già ribadito che quello comunicato è il prezzo finale e che pertanto l'offerta non sarà ritoccata. Se non venisse accettata, la banca è dunque pronta a rinunciare. Tuttavia, nei giorni scorsi tre fondi azionisti del Creval - Petrus Adviser (circa 2%), Hosking Partners (4,72%) e Kairos (3%) - hanno detto di non ritenere adeguata l'offerta. Dopo la proposta dell'Agricole, il titolo del Creval si è portato stabilmente sopra al pezzo d'opa e ora viaggia intorno a 11,5 euro.

Sulla scia dell'operazione alcuni fondi event driven sono entrati nell'azionariato. Tra essi Petrus Adviser, ma anche Samson Rock che ora detiene secondo le comunicazioni di Consob il 4,1% e Dws Investment (2,8%), soggetti che dunque fanno il tifo per un rilancio della posta. Difficile, se non impossibile, pensare che soggetti entrati a 11,5 euro per azione possano aderire a un'opa lanciata a un euro in meno.

Il corrispettivo incorporava un premio del 53,9% rispetto al prezzo medio ponderato degli ultimi 6 mesi e un premio del 21,4% rispetto al prezzo ufficiale delle azioni Creval alla chiusura del 20 novembre scorso e del 53,9% rispetto alla media aritmetica - ponderata per i volumi scambiati - dei prezzi ufficiali delle azioni nei sei mesi precedenti al 20 novembre. L'esborso massimo complessivo dell'offerta ammonta a circa 697 milioni di euro. Come detto, il titolo viaggia a 11,5 euro e il mercato - al di là delle dichiarazioni di Maioli - scommette su un possibile rilancio nonostante agenzie di rating e analisti considerino l'offerta positiva per entrambe le banche.

Gli esperti di Equita Sim ritengono l'offerta generosa e non opportunistica.

«L'acquisizione di Creval rafforzerebbe ulteriormente la posizione di Crédit Agricole in Italia, secondo mercato del gruppo, aumentandone le dimensioni e le quote per prestiti e depositi», scriveva Dbrs in un report. «Con l'acquisizione, l'entità combinata diventerebbe la settima banca per totale attivi nel Paese, con una quota media di mercato di circa il 5%. Inoltre, rafforzerebbe la presenza del gruppo nella dinamica regione della Lombardia, raddoppiando la quota di mercato a oltre il 6%». La società ritiene pertanto che la transazione sarebbe positiva per Creval e se il deal andrà in porto aggiornerà i rating della banca-preda per riflettere i punti di forza della nuova struttura azionaria.

Ciononostante, i fondi azionisti di Creval che si sono rivolti a Lovaglio e al Cda hanno chiesto di considerare tutte le strade possibili per difendere il valore della banca e i risultati conquistati fino a oggi. Va ricordato inoltre che ci sono altri soggetti istituzionali che detengono oltre il 3% e non si sono ancora espressi. È il caso di Denis Dumont (10% circa), che non ha ancora scoperto le carte. Tra chi invece ha già deciso di aderire all'offerta spicca Algebris. (riproduzione riservata)

Creval, i fondi vogliono il rilancio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 66613 - Diffusione: 46866 - Lettori: 204000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 1-9
foglio 1
Superficie: 39 %

OFFERTE TROPPO BASSE

Banco Bpm congela la vendita del mezzo miliardo di crediti verso il gruppo Statuto

L'ISTITUTO CONGELA LA VENDITA DEL PACCHETTO DI CREDITI DA MEZZO MILIARDO DI EURO

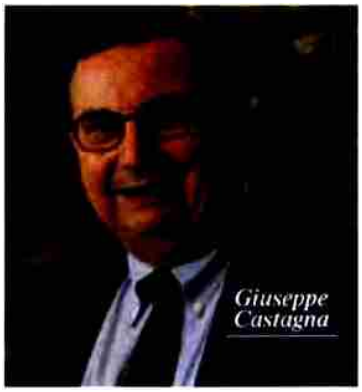
Banco Bpm, stop a dossier Statuto

Il gruppo creditizio guidato dall'amministratore delegato Castagna giudica troppo basse le offerte presentate da Bain, Apollo, King Street, Fortress e DeA Capital

DI ANDREA MONTANARI

Tutto da rifare. Quando le condizioni di mercato saranno differenti. E quando il contesto immobiliare e commerciale tornerà alla normalità post pandemia. Il Banco Bpm ha deciso di congelare il dossier Statuto. L'istituto di credito guidato dall'amministratore delegato Giuseppe Castagna, secondo quanto appreso in ambienti del settore real estate da *MF-Milano Finanza*, ha ritirato dal mercato il dossier denominato Project Brera. Si tratta della procedura di cessione dei crediti vantati dalla banca nei confronti del gruppo che fa riferimento all'immobiliarista campano Giuseppe Statuto e gestita per mesi dagli advisor EY e Dla Piper. Una partita che ha visto a lungo impegnati, nella valutazione del progetto e nella definizione delle offerte, Bain (a lungo in pole position), Apollo Global Management (fattosi avanti assieme ad Apeiron Management), King Street (alleata all'italiana Quinta Capital), Fortress e DeA Capital Re. Il credito vantato da Banco Bpm nei confronti di Statuto comprende varie posizioni, anche relative a immobili di pregio a Milano (hotel esclusi).

Da quel che è trapelato, l'istituto avrebbe deciso di mettere nel cassetto il dossier a fronte delle proposte arrivate, che avevano un controvalore oscillante tra 170 e 200 milioni di euro, mentre Banco Bpm avrebbe iscritto in bilancio l'esposizione a circa 300 milioni. Va detto che la banca da diversi anni sta lavorando al miglioramento della propria esposizione verso il gruppo real estate. Un credito che, in seguito alla fusione tra Bpm e Banco Popolare, superava i 900 milioni e che nel corso degli anni è diminuito grazie alla cessione di asset. Basti dire che già a inizio 2019 l'importo era sceso da 700 a 570 milioni in seguito a dismissioni di proprietà immobiliari della galassia Statuto. Quest'ultima a fine 2018 (ultimo dato disponibile) aveva un valore di 1,82 miliardi, compresi gli hotel Danieli di Venezia (periziato a 330,9 milioni), Four Seasons (306 milioni) e Mandarin Oriental (280 milioni) a Milano e San Domenico di Taormina (49,19 milioni). (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

PILLOLE

AVVERA-BPPB

■ *Avviata la partnership con Banca Popolare di Puglia e Basilicata per la distribuzione dei prestiti personali della società del gruppo Credem nelle 101 filiali dell'istituto di credito.*

Banco Bpm, stop a dossier Statuto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

il Quotidiano del Sud
L'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
www.datastampa.it Tiratura: 28902 - Diffusione: 10185 - Lettori: 246000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 8
foglio 1
Superficie: 44 %

LE STRATEGIE PER FAVORIRE LE NOZZE CON UNICREDIT

SALVATAGGIO MPS, UNA VORAGINE: ALTRI SEI MILIARDI DALLO STATO

Sotto schiaffo il M5s che nel 2018 aveva giurato: «Mai più soldi dai cittadini per salvare una banca»

Sale di giorno in giorno la dote che lo Stato dovrà mettere a disposizione di Mps per favorire le nozze con Unicredit, alla cui guida sembra ormai destinato Andrea Orcel, ex presidente di Ubs Investments. Le ultime indiscrezioni parlano di almeno sei miliardi fra aumento di capitale e vantaggi fiscali a carico dei contribuenti. Un valore che già così eguaglia la spesa annuale per il reddito di cittadinanza.

E non è finita, con un filotto che rende per Cinquestelle tutta l'operazione difficile da digerire: avevano vinto le elezioni del 2018 promettendo insieme al mega-sussidio che, con loro al governo, mai più lo Stato avrebbe speso soldi dei contribuenti per salvare una banca.

LO SCENARIO

Invece si trovano nell'occhio del ciclone su entrambi i fronti: il reddito di cittadinanza ha un futuro molto incerto, mentre il governo, di cui sono azionisti di maggioranza, sta per approvare il più grande salvataggio bancario con risorse pubbliche mai effettuato in Italia.

Una doppia sconfitta che sarà difficile da giustificare di fronte a un elettorato sempre più deluso.

Quanto servirà per salvare Mps? Ancora non si sa. Ieri il cda della banca non ha fornito cifre, limitandosi a nominare il Credit Suisse come *advisor* incaricato di valutare le opzioni strategiche. La banca svizzera affiancherà Mediobanca il cui amministratore delegato, Alberto Nagel ha fatto sapere ai cacciatori di teste di Spencer Stuart di non essere interessato alla poltrona di piazza Aulenti.

Il consiglio di Mps si riunirà ancora il 28 gennaio avendo saltato l'appuntamento della settimana prossima. Il tempo a disposizione è sempre di meno., Dai primi conti esaminati ieri pare che il gruppo senese esponga perdite per oltre un terzo del capitale. Al 31 marzo sarà a corto di capitale per 300 milioni; al 1° gennaio 2022, per 1,5 miliardi. Una situazione difficile che necessita di interventi immediati.

L'ULTERIORE REGALO

Otre alla dote fiscale a favore di Unicredit, ormai blindata in legge di Bilancio si è parlato anche di un ulteriore regalo di Stato. Ovvero la possibilità che la controllata del Tesoro Amco faccia una maxi pulizia del bilancio di Unicredit, acquistando 20 miliardi di crediti in sofferenza sui 22,7 miliardi al terzo trimestre 2020.

Insomma, il ministro dell'Eonomia,Roberto Gualtieri - si ricorda che il Mef è il maggiore azionista di Mps, con una quota del 64% - sarebbe più che disposto a indorare la pillola della banca senese, affinché UniCredit la mandi giù senza troppi problemi: anzi, guadagnandoci pure.

Il cavaliere bianco però è riluttante, in quanto si starebbe concentrando soprattutto sul successore di Mustier. Il nome più acccreditato è quello di Andrea Orcel, considerato anche il passo indietro di Nagel.

Viene riportato anche il contenuto di un report di McKinsey, che ha analizzato i bilanci di oltre 1.600 banche, e l'impatto su di essi delle conseguenze della pandemia Covid-19, stilando uno scenario per il 2021 che «è preoccupante» - sottolineano gli esperti della società di consulenza - non solo per «le banche che erano già fragili», ma anche per alcuni istituti sistemici, che potrebbero subire perdite di capitale molto forti.

L'URGENZA

Tutto ciò rende ancora più urgente risolvere la questione Mps che non ce la potrebbe proprio fare in versione *stand-alone*. Nel 2017 il titolo capitalizzava 4,3 miliardi, ora 1,3; i ricavi erano 4 miliardi, adesso 2,9. Di conseguenza il matrimonio fra Mps e UniCredit ha più di una ragione d'essere, magari proprio con lo *spin off* per una mini Mps, da concentrare in Toscana, che avverrebbe a seguito delle nozze.

Non che una fusione, per UniCredit, significhi però una maggiore propensione verso l'Italia. Il progetto della *subholding* estera non è stato accantonato visto che Allianz è uno dei «principali stakeholder della banca». Tutto questo, mentre si cercherà di capire meglio il pacchetto di aiuti da parte del Mef e, anche, come risolvere l'annosa questione dei rischi legali. Domani sarà la volta del cda di UniCredit, che farà il punto sul processo di selezione in corso avente per oggetto il nuovo ceo post era Mustier.

SALVATAGGIO MPS, UNA VORAGINE: ALTRI SEI MILIARDI DALLO STATO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 203878 - Diffusione: 175714 - Lettori: 1624000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 25
foglio 1 / 2
Superficie: 48 %

Mps si mette in vendita Due advisor per trovare il futuro compratore

Credit Suisse affianca Mediobanca nella ricerca dell'acquirente Unicredit principale candidato, ma in pista anche Banco-Bpm e Bper

Per la successione di Mustier verso una lista di 5 nomi, ma la scelta non è vicina

di **Vittoria Puledda**

MILANO – Passaggio intermedio sul *capital plan* e annuncio dell'apertura di una data room per Mps. Ieri in cda c'è stato un esame ancora preliminare del rafforzamento di capitale - fino a un massimo di 2,5 miliardi - che dovrà poi essere sottoposto alla Banca centrale europea entro la fine del mese. Il consiglio starebbe studiando un'operazione che accanto all'aumento di capitale preveda anche l'emissione di bond At1 (opzione indicata anche dalla Bce) ma quest'ultima strada viene considerata dagli analisti quasi un'ipotesi di scuola, difficilmente percorribile alla luce della previsione di chiudere in perdita il 2021 e di ritorno all'utile solo nel 2023.

Ieri comunque il consiglio ha deciso di spostare più in là il consiglio che approverà queste misure rispetto al 19 gennaio comunicato in precedenza, portandolo al 28 gennaio. Una scelta ufficialmente dettata dalla necessità di avvicinare il momento dell'approvazione del documento a quello in cui verrà consegnato in Bce.

Nel frattempo il Montepaschi ha dato mandato - formale - al Credit Suisse di fungere da advisor, a fianco di Mediobanca, nella ricerca di un partner. Alla banca d'affari guidata in Italia da Federico Imbert è stato dato l'incarico di accompagnare Mps «nella valutazione delle alternative strategiche a disposizione» e nella «verifica degli interessi di mercato da parte di operatori di primario standing». Un processo finalizzato «alla successiva apertura di una data room».

Le ipotesi sulla carta sono varie, dal Banco Bpm a Bper, ma in realtà al momento l'attenzione resta focalizzata su un unico candidato, Unicredit. Secondo una lettura un po' maligna, alternative per il momento non ce ne sono e la scelta della data room servirebbe a non lasciare nulla di intentato e soprattutto a dimostrare (anche a Unicredit) che alla fine non è scontato che il Montepaschi - dote compresa - vada proprio alla banca di Piazza Gae Aulenti.

Sta di fatto che, formalmente, si è messo in moto un processo di selezione dei potenziali pretendenti. Nel frattempo, un altro processo di selezione si è avviato, quello della ricerca di un candidato alla successione di Jean Pierre Mustier alla guida della banca. Secondo quanto riporta il sito del *Sole 24 ore* già nel cda di domani Unicredit analizzerà una lista ristretta a cinque candidati, selezionata da Spencer Stuart. Tuttavia molti osservatori ritengono che non sia ancora arrivato il momento di restringere la cerchia anche se nel consiglio di domani sicuramente ci sarà un'informativa sul metodo con cui si sta procedendo alla selezione e un aggiornamento sullo stato dell'arte. Nel toto-scommesse dei giorni scorsi uno dei candidati più gettonati era Andrea Orcel (ex Ubs) insieme a Fabio Gallia, Alberto Nagel, Alessandro Decio e i due interni Carlo Vivaldi e Francesco Giordano. Più di recente è girato il nome di Vittorio Colao mentre a più riprese si è detto di Marina Natale (ma anche di Victor Massiah e molti altri): il partito di chi ritiene che la scelta possa entrare nel vivo a inizio febbraio, per essere poi vagliata dal cda del 10 resta quella prevalente, anche se non si può escludere un'accelerazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 203878 - Diffusione: 175714 - Lettori: 1624000: da enti certificatori o autocertificati

I numeri

-2,11%

Montepaschi
Mps ha ceduto posizioni ma ha chiuso meglio rispetto ai minimi di giornata

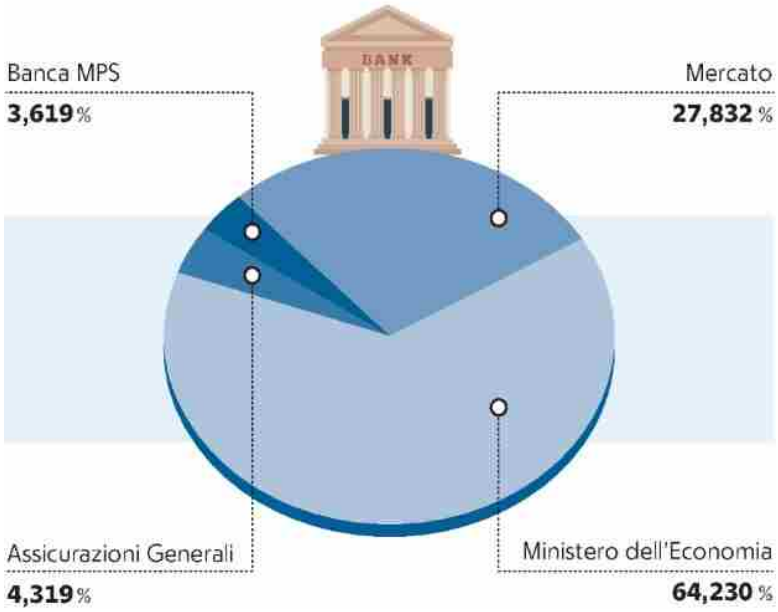
-1,74%

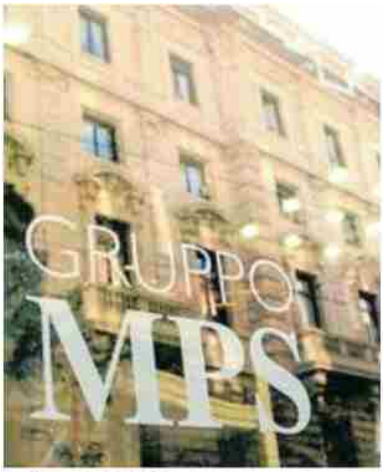
Unicredit
La banca di Piazza Gae Aulenti dopo i rialzi dei giorni scorsi ieri ha perso terreno. Domani si riunirà il consiglio di amministrazione

22,7 mld

I crediti in difficoltà
La banca ancora guidata da Mustier al 30 settembre scorso aveva 22,7 miliardi di Npl

Gli azionisti del Monte





▲ **Aperta la data room**
Mps ha chiamato Credit Suisse, dopo Mediobanca, per la ricerca di un compratore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica BARI
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4899 - Lettori: 111000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 1-7
foglio 1 / 2
Superficie: 52 %

Lo scandalo

Processo Pop Bari subito lo stop serve lo Showville

servizio
● *a pagina 7*

L'UDIENZA

Pop Bari, processo subito fermo serve il via libera per Showville

L'ingresso in aula è consentito a un massimo di 45 avvocati in rappresentanza delle circa tremila parti civili. Ma senza autoregolamentazione salta il procedimento a Bitonto

Il procuratore

Roberto Rossi
Procuratore della Repubblica reggente a Bari

di **Chiara Spagnolo**

L'ingresso in aula è consentito a un massimo di 45 avvocati in rappresentanza delle circa 3mila parti civili ma, in assenza di un'autoregolamentazione, salta di nuovo il processo agli ex vertici della Banca Popolare di Bari. A quasi due anni dall'arresto di Marco e Gianluca Jacobini (padre e figlio, ex presidente ed ex condirettore dell'istituto, imputati per falso in bilancio e ostacolo alla vigilanza) le udienze continuano ad essere rinviate, in attesa che il ministero della Giustizia definisca tutti i passaggi burocratici necessari per l'utilizzo del cinema Showville. Solo lì sono stati individuati i 330 posti necessari a contenere tutte le parti (260 avvocati di parte civile, ai quali si aggiungono i giudici, i pm e i cancellieri nonché gli imputati e i loro difensori), dopo che è sfumata l'ipotesi di allestire un'aula nel padiglione 7 della Fiera del Levante, per il quale era stato chiesto un fitto di 14mila euro al mese. Notevolmente più bassa la richiesta economica formulata dai proprietari del cinema-teatro e alla quale ha dato l'assenso il ministero della Giustizia, che deve però firmare un vero e proprio impegno di spesa.

Nell'attesa di definire tali passaggi, il presidente del collegio giudicante, Marco Guida, aveva sollecitato i rappresentanti delle parti civili a organizzare una sorta di turnazione, tramite il sistema delle deleghe, individuando 45 avvocati che potessero rappresentare gli altri, per consentire l'avvio del processo. Non essendo arrivata risposta in merito, Guida ha ribadito che «in assenza di tale organizzazione non si può celebrare l'udienza a Bitonto, evitando quegli assembramenti che già si sono verificati in passato» . Il processo è stato quindi aperto e subito chiuso. Rinviato al 15 febbraio ma ancora nell'aula bunker di Bitonto, perché non è detto che entro quella data sarà utilizzabile lo Showville. Del resto, nell'ex sede distaccata, finirà presumibilmente anche l'altro procedimento di prossima apertura ovvero quello a carico di Gianluca Jacobini e degli ex dirigenti Nicola Loperfido e Giuseppe Marella, accusati di false comunicazioni sociali e ostacolo alla vigilanza, in relazione a presunte operazioni baciate che avrebbero coinvolto grossi imprenditori. Anche in quella udienza preliminare – fissata per il 28 gennaio – i piccoli azionisti annunciano di volersi costituire parte civile, replicando l'affollamento che si è già visto nel filone principale. Il copione, dunque, potrebbe ripetersi identico e anche il secondo processo sulla Banca Popolare potrebbe arenarsi a causa dell'assenza di un'aula abbastanza grande. L'allungamento dei tempi, evidentemente, fa slittare anche la possibilità di ottenere un eventuale risarcimento. A chiedere i danni a Marco e Gianluca Jacobini, oltre agli azionisti (costituiti singolarmente e tramite associazioni da Avvocati dei consumatori ad Adusbef, Adiconsum, Codacon), si sono presentati anche la Regione Puglia e il Comune di Bari. La Regione, in particolare, ha contestato agli Jacobini di avere causato danni morali e materiali. «L'immagine della Puglia è stata lesa a causa dell'apprensione causata nell'opinione pubblica da fatti che costituiscono un grave vulnus anche per le iniziative imprenditoriali del territorio – è scritto nella costituzione di parte civile – sia per le ricadute occupazionali che per l'affidabilità del mercato regionale, così

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

gravemente inquinato e ferito» . Rispetto a tali presunti danni, l'ente guidato da Michele Emiliano si è riservato di quantificare la cifra da chiedere agli Jacobini in caso di condanna. I giudici devono ancora decidere se ammettere la richiesta di costituzione di Comune e Regione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La soluzione possibile La multisala Showville

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
www.datastampa.it Tiratura: 43231 - Diffusione: 32361 - Lettori: 276000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 14
foglio 1
Superficie: 23 %

Il confronto con Consob e Borsa Italiana si aprirà dopo l'approvazione del bilancio 2020
Il 20 gennaio cda. Nuovo presidente: il Fitd deciderà entro il 4 febbraio, Boccuzzi in pole

Carige pronta a tornare a Piazza Affari Ma prima Trento deve svelare le carte

IL RETROSCENA

Gilda Ferrari / GENOVA

Con l'approvazione del bilancio 2020 Carige completa il set informativo necessario per tornare in Borsa. Saranno Consob e Borsa Italiana a stabilire se la banca è nelle condizioni di tornare alle negoziazioni, dopo la sospensione del titolo avvenuta a inizio 2019 a seguito del commissariamento di Bce. L'intenzione, secondo quanto ricostruito dal *Secolo XIX*, è di procedere verso il ritorno a Piazza Affari, «a meno che - fanno notare fonti finanziarie - l'operazione di aggregazione con Cassa Centrale Banca non subisca un'accelerazione tale da rendere superato il ritorno in Borsa».

Quotazione, passaggio di proprietà, ritorno alla redditività. Il 2021 sarà un anno determinante per Carige, chiamata ad affrontare novità già a partire dal 22 febbraio, quando l'assemblea dei soci, già convocata, nominerà il nuovo presidente dopo la scomparsa di Vincenzo Calandra Bonaura. All'assemblea di febbraio sarà tecnicamente in scadenza Paolo Ravà, il numero uno dei commercialisti genovesi cooptato dal cda a seguito delle dimissioni del vice presidente Angelo Barbarulo. «Ravà - viene spiegato nell'ambiente - verosimilmente sarà confermato in consiglio, resta da vedere chi andrà a ricoprire il ruolo di vice presidente rimasto vacante dopo l'uscita di Barbarulo». L'assemblea dei soci sarà inoltre chiamata a nominare un nuovo amministratore su indicazione del Fondo Interbancario (Fitd), l'azionista che oggi controlla l'80% della banca.

«L'ipotesi più probabile - riflette un osservatore - è che il Fondo indichi l'ex direttore Giuseppe Boccuzzi, affidandogli la presidenza. Boccuzzi conosce perfettamente Carige, avendo seguito l'intero dossier negli ultimi due anni». Il Fitd ha tempo sino al 4 febbraio per indicare il nome del nuovo amministratore: «Riflessioni sono in corso» viene spiegato da chi segnala che il 29 gennaio si riunirà il consiglio.

In attesa dell'assemblea di febbraio, anche il consiglio di amministrazione di Carige ha programmato riunioni: la prossima il 20 gennaio. L'ordine del giorno ancora non c'è, tra le priorità da affrontare ci sono il rilancio commerciale, la riammissione del titolo in Borsa (il raggruppamento delle azioni e la conversione delle risparmio sono terminati) e il tema dell'azionariato. Rispetto all'azionariato, per procedere con l'esercizio dell'opzione di acquisto della quota del Fitd, Ccb ha bisogno che Bce termini il *Comprehensive assessment*: dall'esito della valutazione dei requisiti patrimoniali, gestionali e di rischio dipenderà anche il confronto tra i fautori dell'operazione e gli scettici. Il Fitd ha fretta di lasciare Genova e Trento si è impegnata a prendere posizione entro fine marzo. «Se Ccb decidesse di comprare e di procede rapidamente a un'integrazione di Carige, il tema della quotazione in Borsa potrebbe essere superato», commenta una fonte finanziaria. —

Francesco Guido, ad di Carige

ECONOMIA&MARITTIMO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 10
foglio 1
Superficie: 4 %

IN BREVE

I SINDACATI SUI VACCINI

Bancari e trasporti siano in prima fase

Si allunga l'elenco delle categorie che chiedono di anticipare il vaccino. I primi a scrivere al presidente del Consiglio, al ministro dell'Economia, della Salute, del Lavoro, al Governatore della Banca d'Italia e al Commissario straordinario per l'emergenza Covid, per anticipare la fase dei vaccini, sono stati i bancari. La scorsa settimana, in una lettera congiunta, Abi e i sindacati hanno chiesto che il piano vaccini tenga in considerazione anche i lavoratori inclusi nell'erogazione di servizi pubblici essenziali (ai sensi della legge n. 146/1990), come i bancari. Ieri è stata la volta dei lavoratori dei trasporti che chiedono di essere inclusi nella prima fase di somministrazione dei vaccini. A chiederlo sono Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti in una lettera inviata ai Ministri della Salute e dei Trasporti, al Presidente della Conferenza delle Regioni e al Presidente dell'Associazione nazionale Comuni italiani, ricordando che «le lavoratrici e i lavoratori dei trasporti in questi mesi di grande crisi sanitaria e di periodi di chiusura hanno continuato a fornire la loro opera (e continueranno a fornirla) esponendosi al rischio di contagio».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 1-13
foglio 1 / 2
Superficie: 37 %

Intervista

Foti: «Fineco può crescere da sola, no a fusioni»

—a pagina 13

Fineco vede quota 100 miliardi «No a fusioni, crescerà da sola»

L'INTERVISTA

ALESSANDRO FOTI

La raccolta di dicembre traina il titolo ai massimi: la banca vale 8,3 miliardi

L'ad: «Il 2021 ci sorprenderà Per questo la chiave è sempre puntare sui trend strutturali»

«La via maestra resta la crescita interna, non cambiamo l'approccio: siamo come un'azienda di operai specializzati concentrati nell'offrire i migliori servizi ai clienti e non partecipiamo al dibattito in corso, né alle indiscrezioni, su possibili fusioni e acquisizioni all'interno dell'industria italiana del risparmio». Le azioni Fineco viaggiano ai massimi storici, proiettando la capitalizzazione del gruppo sul podio delle banche italiane, eppure Alessandro Foti preferisce mantenere la barra a dritta, e non intende dare ascolto alle sirene che vorrebbero vedere nella società da lui timonata da oltre dieci anni una delle protagoniste del risiko finanziario. Del resto, i numeri parlano chiaro: il 2020 così turbolento e imprevedibile si è appena chiuso con una raccolta da primato pari a 9,3 miliardi di euro e un patrimonio gestito ormai superiore ai 91 miliardi e, stando ai dati dei primi nove mesi, anche il bilancio di esercizio si risolverà in un'ulteriore crescita degli utili come i precedenti. «Restiamo ben posizionati per cavalcare i principali trend strutturali in atto, che restano la digitalizzazione dei processi e la sempre maggior consapevolezza degli italiani di voler gestire il proprio risparmio in modo efficiente e che la crisi Covid ha semmai accelerato», spiega l'a.d. di Fineco in un'intervista ad ampio raggio con Il Sole 24 Ore, ricordando che «il 2020 ci ha insegnato che reagire in modo tempestivo attraverso un'organizzazione flessibile può trasformare ogni problema in opportunità».

Cosa ci dobbiamo aspettare invece dal 2021 appena iniziato?

Ci sorprenderà, come ogni anno. Ma le tendenze appena delineate non potranno che rafforzarsi, e aumenteranno anche i problemi strutturali delle banche tradizionali, costrette a rivedere il loro modello di business per tenerlo al passo dello sviluppo digitale. Impegnati in questo sforzo per la sopravvivenza, gli istituti di credito rischiano di allentare l'attenzione sulla clientela, noi siamo quindi pronti a intercettare i flussi di risparmio in uscita come abbiamo sempre dimostrato di saper fare. Ci aiuta anche il passaparola, che funziona in maniera potentissima, soprattutto nelle fasi di discontinuità. Mi aspetto anche maggior trasparenza nell'industria.

Cosa intende?

Non riesco a comprendere la miopia di alcuni operatori, che continuano a privilegiare la difesa di margini ormai non più sostenibili, utilizzando a questo scopo approcci non sempre trasparenti.

Si riferisce alle commissioni di performance? Fineco Asset Management non le applica ai propri fondi e ne ha fatto un cavallo di battaglia. Di recente questa pratica è finita nel mirino dell'Esma, pensa che sia finalmente arrivata al capolinea?

Su questo punto si sono mosse in passato anche le Banche centrali e il processo è ormai avviato e irreversibile. Ma la questione è che la mancanza di trasparenza rischia di creare un danno anche alla stessa società italiana.

In che modo?

Trattenendo una quota dal risparmio delle famiglie, che rappresenta una delle risorse più preziose del Paese. Basti pensare che ogni punto percentuale sottratto a una ricchezza finanziaria disponibile superiore ai duemila miliardi di euro si traduce ogni anno in un ammontare che vale una manovra di bilancio, mentre in dieci anni si possono superare i 300 miliardi: una cifra che farebbe impallidire anche il Recovery Fund. Senza contare che una strategia poco trasparente rischia col tempo di minare anche lo stesso rapporto con i clienti, ed è sorprendente come non si riesca a comprenderlo.

Per Fineco invece il traguardo dei cento miliardi di patrimonio appare ormai a un passo, quando pensate di raggiungerlo?

Preferirei non sbilanciarmi in previsioni a breve termine, perché esistono variabili che non possiamo controllare come l'effetto di mercato. Lo scorso marzo, per esempio, abbiamo calcolato che lo scoppio della crisi Covid abbia momentaneamente pesato sulle nostre masse per ben 5 miliardi. Nel lungo periodo i trend restano invece forti: la ricchezza finanziaria degli italiani è stimata in circa 4.500 miliardi. Se a questo valore sottraiamo circa mille miliardi di partecipazioni degli imprenditori, altri 800 miliardi che rappresentano i Tfr e circa 500 miliardi che possono essere considerati la liquidità necessaria per le spese personali resta come obiettivo di riferimento per gli investimenti un ammontare superiore ai 2mila miliardi. È una cifra gigantesca e attualmente in movimento, ed è questa che dobbiamo cercare di intercettare.

Proviamo a ribaltare la prospettiva: Fineco viene spesso indicata fra le possibili prede sullo scacchiere internazionale, la preoccupa?

Assolutamente no. Siamo una *public*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

company a tutti gli effetti, una delle poche in Italia, e per definizione siamo contendibili: se qualcuno è interessato può farsi avanti. Tutto ciò rappresenta uno straordinario valore, dato che avere un padrone inflessibile come il mercato, che chiede ritorni elevati e sostenibili nel tempo e non ha secondi fini, è anche la miglior garanzia per i clienti e per chi lavora nel gruppo. Anche per questo motivo non abbiamo alcun particolare interesse a svilupparci per linee esterne, perché distrarrebbe risorse e rallenterebbe la crescita organica.

Cosa si sente invece di consigliare ai risparmiatori: il 2021 sarà l'anno del rischio o della cautela?

La prima cosa da non fare è guardare al breve periodo e cercare di indovinare tatticamente come si muoveranno i mercati, perché è impossibile. Occorre invece sfruttare le due uniche certezze che abbiamo.

Quali sarebbero?

Prima di tutto, l'inflazione è un compagno di viaggio sgradevole e lo sarà a maggior ragione negli anni a venire, perché con le Banche centrali sempre più pronte a stampare moneta e i Governi a indebitarsi ho pochi dubbi sul fatto che i prezzi siano destinati a ripartire. Proprio per questo motivo, la tendenza degli italiani a lasciare i risparmi in giacenza sul conto corrente, già penalizzante come strategia, rischia di avere effetti ancora più rilevanti sul potere d'acquisto delle famiglie.

E la seconda?

È evidente che nel lungo termine l'economia globale sia destinata comunque a crescere, lo dimostrano appunto gli interventi delle autorità di politica monetaria e fiscale, disposte a fare di tutto perché questo avvenga come si è visto nel 2020. In questo caso le strategie di accumulo, attraverso un processo molto conservativo e prudente, devono essere la stella polare per il risparmiatore.

Avete in programma il lancio di nuovi prodotti o iniziative nel 2021?

Entro il primo trimestre dell'anno faremo ingresso nel mondo dei certificati a leva, dove interverremo come emittenti e anche in qualità di *market maker*. L'intenzione poi è di fare sempre più affidamento al contributo di Fineco Asset Management, la controllata irlandese attraverso la quale gestiamo già masse per oltre 16 miliardi, il tutto senza sconfessare l'architettura aperta che caratterizza le nostre gestioni.

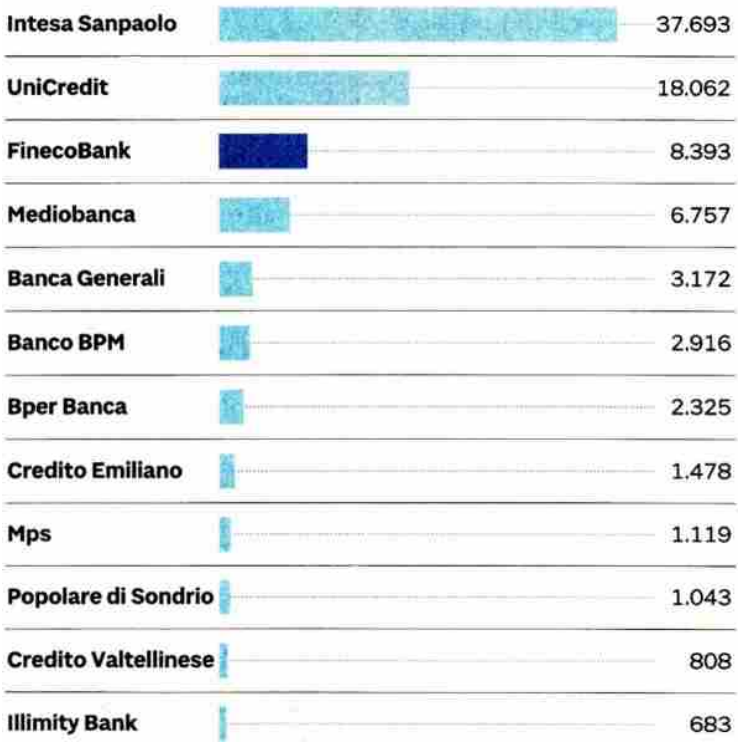
E le criptovalute?

Daremo ai nostri clienti la possibilità di effettuare trading su di esse, ma l'idea di offrire depositi fisici è ancora prematura. Su questo occorre infatti ancora un approccio di grandissima cautela, perché si tratta di un mondo ancora poco trasparente e vi sono ancora molti aspetti da chiarire soprattutto sul fronte dei fenomeni legati al riciclaggio. Credo che si potrà avere una svolta decisiva soltanto nel momento in cui avremo evidenza delle prime criptovalute emesse dalle Banche centrali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Piazza Affari

Capitalizzazione in milioni di euro



ALESSANDRO FOTI
Amministratore delegato e direttore generale di Finecobank

Alessandro Foti, amministratore delegato e direttore generale di Finecobank

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
12-GEN-2021
da pag. 15
foglio 1 / 2
Superficie: 34 %

BANCHE

Mps, aperta la data room per cercare nuovi interessati

Il cda annuncia l'incarico a Credit Suisse: affiancherà Mediobanca come advisor

Si vedrà a breve se il tentativo è destinato a cadere nel vuoto o se, come confida qualcuno, sbucherà a sorpresa qualche potenziale interessato. Di certo Montepaschi ora gioca la carta della ricerca di possibili acquirenti e si mette formalmente a esplorare il mercato. Un modo per spazzare via ogni dubbio e certificare ciò che è già evidente, e cioè che non ci sono alternative a quella che oggi appare l'unica strada percorribile, ovvero un'aggregazione con UniCredit, con cui da tempo l'azionista Mef (64%) ha intavolato una trattativa informale peraltro non priva di ostacoli.

Il Consiglio di Amministrazione della banca toscana, riunitosi ieri, ha infatti comunicato di avere conferito a Credit Suisse un incarico di advisory «nella valutazione delle alternative strategiche a disposizione della banca» e «operare una verifica degli interessi di mercato da parte di operatori di primario standing». La banca d'affari elvetica affiancherà così Mediobanca, che come noto da tempo è al lavoro nell'analisi delle alternative strategiche di Montepaschi. Una volta capiti gli umori del mercato – il "sounding", come lo chiama la banca – lo schema di massima prevede l'apertura di una data room ad hoc con gli operatori idealmente interessati per arrivare, nel caso, a un'offerta non vincolante.

Non è chiaro quanto durerà questo processo. Mps ha comunicato ieri di aver posticipato al 28 gennaio il consiglio di amministrazione che era invece in programma il 19 gennaio, nell'ambito del quale è previsto un esame del piano sul capitale, piano che a sua volta dovrà poi essere presentato a Bce entro fine mese e successivamente discusso.

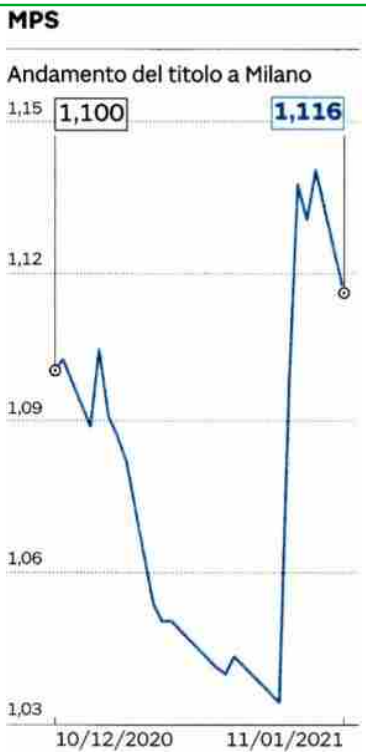
Resta ora da capire quali saranno i riscontri sul mercato. Non è escluso che qualche soggetto nel mondo delle banche estere o, magari, nell'universo dei fondi di private equity risponda alla chiamata e decida di analizzare il dossier per verificare i numeri di Siena. Qualcuno non esclude anche un potenziale interessamento di BancoBpm. Si vedrà. Di sicuro la mossa del Cda del Montepaschi è anzitutto un gesto che, oltre a guadagnare tempo, serve a dissipare ogni dubbio sul fatto che si stanno verificando tutte le strade possibili per mettere in sicurezza la banca, e nel quadro di un contesto di mercato.

D'altra parte è chiaro come ad oggi le opzioni sul tavolo non siano molte, vista la condizione di strutturale fragilità in cui si trova la realtà senese. UniCredit appare infatti l'unico soggetto che per stazza può ingoiare un boccone delle dimensioni di Mps. L'intreccio da sciogliere tuttavia non è semplice. E non solo perché le criticità di Siena – che presenta uno shortfall di capitale stimato tra i 2 e 2,5 miliardi – non rendono facilmente digeribile l'operazione agli occhi degli azionisti di Gae Aulenti, sia che esteri. C'è infatti un problema di timing. UniCredit, in teoria, se lo facesse oggi dovrebbe infatti approvare l'operazione con un board in scadenza, con l'attuale Ceo - Jean Pierre Mustier - in uscita e la poltrona del futuro Ceo ancora vacante. Proprio domani UniCredit farà il punto sul processo di selezione del nuovo capo azienda ma per conoscere il nome servirà attendere il Cda del 10 febbraio, quando verranno approvati anche i conti 2020 e quando, realisticamente, verrà varata la nuova lista di candidati al prossimo board, che sarà ufficialmente rinnovato il 15 aprile. Realistico che, solo a valle della scelta del nuovo Ceo di UniCredit, e quindi a febbraio, si mettano in moto le procedure per realizzare la fusione con Montepaschi. Qualcuno guarda dunque a marzo come termine ultimo perchè Siena trovi ufficialmente il partner così che, una volta approvato il progetto di bilancio 2020, possa essere convocata per aprile l'assemblea degli azionisti. A sciogliere la matassa, comunque, sarà la Bce, dal cui responso finale dipenderà il futuro di Siena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



REUTERS

Il dossier Siena. Il cda di Mps ha affidato a Credit Suisse un incarico di advisory per valutare le alternative strategiche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

www.datastampa.it Tiratura: 150529 - Diffusione: 116518 - Lettori: 1034000: da enti certificatori o autocertificati

12-GEN-2021
da pag. 20
foglio 1
Superficie: 3 %

IL GRAFFIO

POP BARI MIRACOLO AL CINEMA

Manca solo qualche dettaglio burocratico. Poi, finalmente, almeno un cinema potrà riaprire. Miracolo di Marco e Gianluca Jacobini, padre e figlio rispettivamente ex presidente ed ex condirettore generale della Popolare di Bari. Sono accusati, entrambi, di aver ostacolato l'attività di vigilanza di Bankitalia e Consob. Contro di loro hanno chiesto di costituirsi circa 3 mila parti civili, azionisti, Regione Puglia, Comune di Bari e associazioni, rappresentate da oltre 260 avvocati. Un mare di gente. Che ha raggiunto almeno un obiettivo: rientrare in sala, nei giorni della pandemia. G.B. —

EF ECONOMIA E FINANZA

Allarme Moody's sui conti dell'Italia
"Regioni e Comuni a rischio default"

"Sì all'Iva sulla prima casa con nuove rendite catastali"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA
Dir. Resp.: Massimo Giannini
www.datastampa.it Tiratura: 150529 - Diffusione: 116518 - Lettori: 1034000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 21
foglio 1
Superficie: 22 %

Il ministero dell'Economia apre la procedura di vendita dell'istituto slitta al 28 gennaio il cda per il piano sul capitale da presentare alla Bce

Non solo Unicredit per Mps il Tesoro si gioca la carta Bpm

Credit Suisse accanto a Mediobanca per la ricerca di soggetti interessati

IL CASO

GIANLUCA PAOLUCCI

Il Tesoro apre la procedura di cessione del pacchetto di controllo di Monte dei Paschi con la ricerca di altri soggetti potenzialmente interessati, nel tentativo di smarcarsi anche dalle polemiche sull'operazione con Unicredit. Intanto la banca prende tempo e fa slittare al 28 gennaio il cda per l'approvazione del piano sul capitale da presentare alla Bce entro fine mese, cda già convocato per il 19 gennaio prossimo. Il consiglio di ieri ha fatto il punto sulle varie opzioni ancora sul tavolo per il rafforzamento patriomoniale dell'istituto e formalizzato l'incarico a Credit Suisse come consulente, che si affiancherà a Mediobanca «nella valutazione delle alternative strategiche a disposizione della Banca e operare una verifica degli interessi di mercato da parte di operatori di primario standing», ha spiegato l'istituto in una nota. Al termine di questa verifica è prevista l'apertura di una data room per consentire ai soggetti eventualmente interessati l'accesso ai dati dell'istituto. Un'apertura decisa anche per sopire le voci che si sono levate, sempre più decise, contro l'operazione con Unicredit. In modo particolare dentro alla stessa compagine governativa, con i Cinquestelle che da ultimo venerdì scorso sono tornati a chiedere di bloccare l'operazione. «Non possiamo avallare regali, peraltro alimentati dal rischio di macroscopici conflitti di interessi. Per questo motivo riteniamo fondamentale che si fermi l'operazione di cessione di Mps a Unicredit, le cui modalità tendono a configurare, giorno dopo giorno, un'incredibile serie di agevolazioni alla banca cosiddetta "acquirente"». Al di là dei maldipancia grillini però la cessione è inevitabile - non solo per gli impegni presi con l'Unione europea ma anche per le condizioni oggettive della banca - e l'unica carta in mano al Tesoro in questo momento è Unicredit. Come peraltro è stato chiarito, anche in termini spicci, agli enti locali toscani che nei giorni scorsi sono stati ricevuti al ministero. Malgrado ciò, nei giorni scorsi il Tesoro avrebbe nuovamente valutato di sondare Banco Bpm, con il quale aveva avuto dei contatti prima dell'estate poi finiti nel nulla. A Siena intanto un consiglio comunale, convocato per domani, farà il punto sui riflessi per la città della crisi della banca. Un documento sottoscritto da maggioranza (centrodestra) e opposizione (centrosinitra) da mandato al sindaco di supportare la Fondazione Mps nella sue pretese verso la banca e per avviare un confronto con il governo sui temi occupazionali e per far valere gli interessi del territorio. Il centrodestra ha avanzato anche la proposta che il marchio Mps rimanga alla Fondazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,5
I miliardi che l'istituto senese deve reperire sul mercato con un aumento di capitale

20
I miliardi di crediti deteriorati Unicredit che potrebbero essere rilevati da Amco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
www.datastampa.it Tiratura: 18934 - Diffusione: 9355 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati
12-GEN-2021
da pag. 10
foglio 1 / 2
Superficie: 38 %

L'ANALISI

Il cda della banca sceglie Credit Suisse come advisor per valutare «le alternative strategiche»

L'uscita del Tesoro da Mps non sia pagata dalla collettività

••• Nell'attesa di una possibile fusione con Unicredit, il cda di Mps ha affidato a Credit Suisse l'incarico di advisor finanziario per affiancare Mediobanca nella valutazione delle alternative strategiche a disposizione della Banca e operare una verifica degli interessi di mercato da parte di operatori di primario standing.

DI ANGELO DE MATTIA

Pur tra problemi maggiori, la perdurante emergenza pandemica, un rituale che sta diventando stantio di una crisi di Governo che c'è e non c'è, mentre si susseguono le versioni del Recovery Plan, continua la concentrazione sul Montepaschi, dalla cui proprietà, detenuta per il 64 per cento a seguito della ricapitalizzazione pubblica precauzionale, il Tesoro dovrebbe uscire entro l'anno, in relazione agli impegni assunti con la Commissione Ue. Si continua, allora, a lavorare per le nozze con un riluttante Unicredit.

Le cronache riferiscono di una intensa "moral suasion" che verrebbe esercitata da Via XX Settembre su quest'ultimo per rimuovere la sua riluttanza. Ma non di sola persuasione morale si tratterebbe, dal momento che si parla di una "dote" per il matrimonio di 6 miliardi, che sarebbe richiesta e forse accordata tra benefici fiscali, sistemazione di prestiti deteriorati e altre agevolazioni. Il riferimento che viene fatto più frequentemente è alla dote ottenuta da Intesa-S.Paolo per acquisire attività e passività delle due Banche venete finite in dissesto. Ma le situazioni sono diverse e questi ultimi istituti non erano passati per la ricapitalizzazione precauzionale a carico del Tesoro perché si era ritenuto che questo istituto normativo non si poteva applicare ad essi. D'altro canto, sostenere che già una volta è stato praticato un trattamento (ma, come si é detto, le situazioni non sono uguali) non è una buona ragione per replicarlo, se solo la cosiddetta logica del precedente motiva la concessione della dote. O comunque, se si valuta che lo Stato deve impiegare un determinato ammontare di risorse dei contribuenti per risolvere la questione Montepaschi - mettendo insieme quelle già impiegate finora e quelle da eventualmente sostenere adesso - allora è bene che tutto avvenga nell'assoluta trasparenza con riguardo alle quantità, alle modalità, ai tempi e ai beneficiari. Sarebbe singolare se si dovesse poi scoprire che, accanto alla "sistemazione" del Monte, si debbano risolvere, nella circostanza, anche problemi di Unicredit.

In ogni caso, posto che a una soluzione si dovrà arrivare, è proprio l'eventuale "bis in idem" (rispetto all'operazione di Intesa) che darebbe all'intervento del Tesoro il carattere di un inizio di generalizzazione di trattamenti della specie (per situazioni che si spera, però, non si ripetano in altri casi) generalizzazione che, allora, susciterebbe non poche perplessità anche sul piano giuridico-istituzionale. Soprattutto dopo avere improvvidamente demonizzato meccanismi previgenti - quale il D.M-Sindona - che invece, nei decenni in cui erano in vigore, hanno consentito il salvataggio e la sistemazione di numerose banche in difficoltà, senza oneri, in definitiva per lo Stato, come dimostra il caso del Banco di Napoli. E, comunque, se si rileva una tale incipiente estensione, allora è più che doveroso valutare tutte le possibili alternative, a cominciare da una soluzione "stand alone", in cui il Monte, beneficiando direttamente della "dote" di cui si discute, resta autonomo e il Tesoro progetta un piano per una non certo immediata uscita dal capitale, agendo per trovare una convergenza sull'operazione da parte della Commissione Ue in questo periodo "d'eccezione" dovuto agli impatti della pandemia.

Insomma, bisogna essere chiari su come si interviene e se risorse dei contribuenti devono essere impiegate - per la tutela del risparmio e per la stabilità aziendale e di sistema - allora è necessario che la possibilità di partecipare sia data a tutti gli istituti eventualmente interessati e che, solo dopo una verifica negativa delle disponibilità, si passi ad altre soluzioni "ad bancam", non certo saltando l'ipotesi "stand alone" di un pluricentenario istituto, innanzitutto mirando alla tutela dei dipendenti e di famiglie e imprese.

Il fatto che sia sta prevista per legge la preventiva discussione in Parlamento dell'ipotesi di aggregazione che sarà prescelta per il Monte è criticabile dal punto di vista istituzionale perché altera le competenze e crea un diverso circuito decisionale. Tuttavia, vista la piega che la vicenda sta assumendo, allora è bene che questo passaggio vi sia, se non altro per la necessaria trasparenza e per verificare se e come il Tesoro sia in grado di avviare l'uscita da una partecipazione rilevante senza gravi danni per la collettività e conseguendo un risultato equilibrato: in ogni caso, trovando il mo-

Debiti col fisco verso lo stralcio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

do per non disperdere quel "patrimonio" di capacità, di lavoro, di operatività, di tradizioni e di legami che il Monte racchiude e che i gravissimi casi di "mala gestio" non possono far passare in secondo piano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Salimbeni Dove si trova la sede di Monte dei Paschi di Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

CORRIERE DELLA SERA

12-GEN-2021
da pag. 5
foglio 1 / 3

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 247113 - Diffusione: 258262 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 75 %

Lavoro, giustizia e burocrazia I nodi politici del Recovery plan

La bozza di programma oggi al consiglio dei ministri La scelta sulle riforme e il caso della gestione dei fondi

di **Federico Fubini**

Non è più solo una questione di numeri e tabelle, perché ormai nella maggioranza stanno venendo al pettine i nodi politici del Recovery plan. Sono quelli della sua stessa ragione di esistere, se c'è ancora. E la obbligano a decidere cosa vuole o può fare nei prossimi mesi e anni: affrontare i problemi di fondo dell'Italia - quelli di prima della pandemia - oppure lasciarli in eredità, ancora più grandi ed esplosivi, a chi verrà dopo.

Le domande di fondo

Per mesi la sostanza era rimasta coperta dietro centinaia di ipotesi di investimenti grandi, medi o anche pulviscolari. Ma da oggi, quando atterra sul tavolo del Consiglio dei ministri, la bozza di programma per spendere 209 miliardi di fondi europei entro il 2026 obbligherà il governo a rispondere alle sue domande di fondo. La Commissione europea infatti non regala denaro: lo mette a disposizione solo per progetti legati a riforme che impediscano al Paese di vanificare la spesa in un fuoco di paglia. Dunque il governo deve decidere se punta a rivedere il sistema della giustizia e dell'amministrazione nel segno della responsabilità delle catene di comando, della competenza e del merito, oppure pensa solo a 16 mila assunzioni a tempo e ai voti che ne possono derivare. Il governo deve anche scegliere fra nuovi percorsi credibili di formazione e reinserimento dei disoccupati — tenendo conto della realtà del mercato — e la difesa a oltranza dell'attuale sistema pubblico fra decrepiti centri per l'impiego regionali, navigator in scadenza di contratto e reddito di cittadinanza. Deve poi stabilire quale sia la strategia energetica nazionale di un'economia del ventunesimo secolo: la scalata al cielo di un investimento colossale nell'idrogeno «verde» — il più pulito in assoluto, ma anche caro il triplo o il quadruplo dell'idrogeno «blu» e dunque senza mercato per anni a venire — oppure un dosaggio equilibrato fra sostenibilità dell'ambiente e del sistema produttivo. Infine la stretta sul Recovery plan lascia ancora senza risposta la domanda più grande, quella sulla struttura che avrà il potere e la responsabilità di gestirlo.

Così Next Generation EU sta diventando lo specchio dei paradossi di questo governo. Malgrado la rivolta del piccolo manipolo di Italia viva di Matteo Renzi, in realtà il piano mette brutalmente sotto i riflettori le contraddizioni fra le due principali forze di maggioranza: il Movimento 5 Stelle e il Partito democratico. Di quest'ultimo sono i tre ministri che anche ieri hanno messo a punto fino a sera nella stessa stanza di Via XX Settembre la bozza che oggi va in Consiglio dei ministri: il padrone di casa Roberto Gualtieri per l'Economia, Enzo Amendola per gli Affari europei e Peppe Provenzano per la Coesione territoriale, che dispone dei tecnici della programmazione. Il terzetto si era messo al lavoro d'urgenza una decina di giorni fa, quando Renzi ha rimarcato un'ovvietà fin lì da tutti taciuta: il re era nudo, il Recovery plan gestito in segreto a Palazzo Chigi — la mediazione con il resto del governo affidata al solo Amendola — aveva prodotto un assemblaggio incoerente.

Democratici e 5 Stelle

Ora sono stati tre ministri del Pd ad averlo reso più compatto, perché titolari dei ministeri preposti a farlo. E non è colpa di nessuno se le riforme che quel piano implica — la Commissione Ue le richiede, prima di fare i bonifici — investono in pieno i campi di forza di ministri di M5S: Stefano Patuanelli dello Sviluppo economico sul piano energetico nazionale; Nunzia Catalfo del Lavoro sulle nuove politiche per i disoccupati; il Guardasigilli Alfonso Bonafede per le assunzioni e gli interventi nei Tribunali civili; Fabiana Dadone per la pubblica amministrazione, con migliaia di assunzioni da fare con i fondi europei su base di stringenti qualifiche e competenze elevate. Ciascuna delle riforme previste dal piano minaccia totem e tabù dei 5 Stelle, ma due più delle altre: va contenuta la quota di investimento sull'idrogeno verde, perché poco applicabile all'economia di oggi; ma soprattutto bisogna pensare con urgenza a una riforma degli ammortizzatori sociali per il mercato del lavoro. Su questo aspetto il reddito di cittadinanza e i navigator di impronta 5 Stelle hanno dimostrato di non funzionare e in marzo scade il blocco dei licenziamenti. C'è il rischio che il sistema della cassa integrazione finisca ingolfato da una massa di persone che nessuno prende in carico e riavvia al lavoro.

Risorse e rimpasto

Per questo il confronto sul Recovery non può esaurirsi nel Consiglio dei ministri di oggi, ma ha bisogno di continuare per almeno un mese. Per questo finirà per incrociarsi con il confronto sul rimpasto dei portafogli ministeriali o sulla squadra di un nuovo governo. È per questo il duello personale fra Renzi e il premier Giuseppe Conte sembra all'improvviso contare meno del modo in cui saranno usati questi 209 miliardi. Se non ai due interessati, lo sembra almeno agli altri sessanta milioni di italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

I punti controversi

Idrogeno «verde» o «blu» I colori dividono il governo

La bozza di piano uscita ieri sera verso le 21.30 prevede poco meno di otto miliardi di euro da impegnare in «produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera». Di queste circa la metà vanno alle fonti di energia rinnovabile come tali e 2,7 miliardi alle infrastrutture di rete. Ci sono poi due miliardi di euro allocati a «investimenti nella filiera dell'idrogeno», fra cui novecento milioni di euro destinati alla riconversione energetica dell'Ilva di Taranto. Sulla parte restante, 1,1 miliardi di euro per progetti sull'idrogeno, è in corso una dialettica nella maggioranza: M5S intende privilegiare l'idrogeno «verde», ricavato da fonti rinnovabili e totalmente decarbonizzato, ma dal costo fra tre e quattro volte più alto dell'idrogeno «blu», ricavato da metano e il 90% delle emissioni di gas serra prodotto viene catturato e iniettato nei giacimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora senza cabina di regia Quasi 20 miliardi alla Salute

Nel piano per Next Generation EU distribuito ieri sera dopocena ai partiti di governo manca un capitolo, il numero tre. È il più sensibile, perché quella sezione deve descrivere la «cabina di regia» che farà da centro unico con il quale Bruxelles possa confrontarsi sull'esecuzione del Recovery fund. Ma nel governo non si sono ancora fatti gli arbitraggi fra i poteri di Palazzo Chigi, quelli del ministero dell'Economia e di una eventuale figura di riferimento e coordinamento per la gestione di Next Generation EU. Il progetto originario presentato dal premier Conte è caduto. Da domani in Consiglio dei ministri si inizia a parlare di cosa dovrà sostituirlo. Nel frattempo nella bozza salgono a quasi 20 miliardi i fondi destinati al capitolo salute, mentre aumenti di 500 milioni si vedono anche per istruzione e ricerca e di 150 milioni per il digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

«Profilazione» dei disoccupati Arrivano le Industry Academy

Nella bozza di piano 12,6 miliardi sono riservati alle politiche per il lavoro. Di questa una parte importante, circa la metà, sono dedicati al rafforzamento delle cosiddette «politiche attive per il lavoro»: presa in carico dei disoccupati, formazione adeguata e sostegno nel collocamento. Si parla di «assegno di ricollocazione» (per la prima volta introdotto nel 2015 con il governo di Matteo Renzi) e si introduce un programma di «garanzia di occupabilità dei lavoratori» (Gol): un sistema unico per disoccupati e «persone in transizione» che prevede la profilazione a fini anche di formazione anche con «industry academy». «Si rafforzano i centri per l'impiego — si legge — e si integrano anche attraverso la rete degli operatori privati». Previsti «standard di formazione per i disoccupati profilati presso i centri per l'impiego».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

FTSE MIB | FTSE IT All Share | CAC 40 +0,65% | DAX 30 +0,58% | FTSE 100 +0,24% | Dow Jones +0,18% | NASDAQ +1,28% | Spread BTP-Bund 102,00 | AEX +1,28%

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia
RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI A 1€ AL MESE | LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI IN EUROPA | Decreto Rilancio | Casa, mutui e affitti

19:52 Deutsche Bank:multa di oltre 87 mln per archiviare accuse violazione leggi
18:47 Snam: perfezionata acquisizione 33% De Nora, intera societa' valutata
18:15 ***Fca: S&P alza rating a BBB- per fusione con Peugeot, outlook stabile
18:13 Covid: Oms chiede uno stop agli accordi bilaterali per i vaccini

SUSSURRI & GRIDA

Bancari a rischio, riparte il giro d'Italia della Fabi. Doppio colpo di Unicredit, Intesa guarda alle vigne italiane

di **Stefano Righi** | 11 gen 2021

Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, la più numerosa organizzazione sindacale del settore bancario

Il consolidamento in atto all'interno dell'industria creditizia italiana si sta sviluppando attraverso alcuni sentieri ben noti. Anzitutto, l'integrazione di Ubi in Intesa Sanpaolo con una importante ricaduta a favore della crescita di Bper. L'acquisizione del Credito Valtellinese da parte del Crédit Agricole. Il riassetto della Popolare di Bari. La ripartenza con nuovi soci di Banca Carige, a cui nell'ultima settimana sembra affiancarsi l'acquisizione del Monte dei Paschi di Siena da parte di Unicredit. A queste, forse seguirà nel corso dell'anno l'unione di Banco Bpm con Bper, in un progetto visto favorevolmente dal primo azionista di Bper, l'assicuratore Unipol. Tutto ciò però presenta un conto pesante da pagare in termini di occupazione. Migliaia di posti di lavoro sono a rischio. Il settore finora ha sempre pagato per i propri esuberi, ma stavolta la concorrenza di una severa crisi economica, dell'invadenza tecnologica e della duplicazione di diverse funzioni centrali in caso di fusioni o acquisizioni mette a rischio equilibri decennali. Anche per questo riparte, anche se solo in versione online, il tour Fabi on the road, organizzato dal

LA GUIDA
Cashback: carte, conti comuni, notifiche e spese valide. Tutte le risposte ai lettori

EMERGENZA COVID
Vaccino obbligatorio per chi lavora: davvero puoi essere licenziato se non lo fai? I rischi

LEGGE DI BILANCIO
Manovra 2021, ecco i nuovi bonus: come e quando richiederli

TASSE E AUTO
Bollo auto 2021, si paga anche con il cashback. Ecco come si calcola

CORRIERE TV

Cashback, tutti i rimborsi entro il primo marzo: con l'inizio del nuovo anno, scatta la fase a base semestrale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

più numeroso sindacato del settore. La seconda fase del giro d'Italia del segretario generale, Lando Maria Sileoni e della segreteria nazionale prenderà il via dopodomani, mercoledì 13 gennaio e terminerà il 21 gennaio. Obiettivo dell'iniziativa è tenere in contatto costante il vertice dell'organizzazione con tutte le strutture territoriali e aziendali. Le riunioni sono partite a fine novembre 2020 e andranno avanti senza sosta nei prossimi mesi. Finora il tour virtuale ha toccato Milano, Brescia, Varese, Lodi, Bergamo e Pavia. Il 13 gennaio toccherà a Lecco (11-13:30) e a Monza (14.30-17); il 14 gennaio a Novara (11-13:30) e a Modena (14:30-17); il 18 gennaio a Udine (11-13:30) e a Padova (14:30-17); il 19 gennaio a Vicenza (11-13:30) e poi con il coordinamento Bper (14:30-17); il 20 gennaio al coordinamento di Unicredit (11-13:30) e a Trento (14:30-17); il 21 gennaio a Verona (11-13:30) e ad Arezzo (14:30-17). Seguiranno altre tappe per la terza fase dell'iniziativa.

Intesa Sanpaolo, vendemmie in banca

Andrea Lecce, a capo della direzione Sales & Marketing privati e aziende di Intesa Sanpaolo

In Emilia è pratica consacrata dall'abitudine: il capitale immobilizzato nelle forme di Parmigiano-Reggiano messe a stagionare viene dato in pegno agli istituti di credito per finanziare le successive produzioni. Credem e Bper sono istituti molto attivi in questo senso. Ma nessuno aveva ancora traslato l'esperienza nel mondo del vino. C'è riuscita Intesa Sanpaolo in collaborazione con Federdoc, confederazione dei consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani e con Valoritalia, leader nelle attività di controllo sui vini Docg, Doc e Igt. Le aziende produttrici delle Doc e Docg — Barolo, Barbaresco, Franciacorta, Amarone della Valpolicella, Brunello di Montalcino, Bolgheri, Chianti Classico e Nobile di Montepulciano — potranno accedere a questa iniziativa attraverso la certificazione rilasciata da Valoritalia. Ma anche i consorzi di tutela delle altre numerose denominazioni nazionali e i relativi organismi di controllo potranno essere interessati dal progetto. L'attenzione di Intesa Sanpaolo per il settore vitivinicolo è infatti rivolta a tutte le circa 400 Doc e Docg che vorranno collaborare con la banca. Dal punto di vista normativo la strada è stata aperta dal Decreto «Cura Italia». Tecnicamente si tratta di «pegno rotativo» che consente di effettuare una valutazione puntuale delle scorte di vino da affinamento e di convertirle in garanzie utili per ottenere nuove linee di credito. Andrea Lecce, a capo della direzione Sales & Marketing privati e aziende retail di Intesa, ha evidenziato come, «quando ci lasceremo alle spalle l'emergenza in corso, dobbiamo essere pronti a ripartire facendo leva sulle grandi potenzialità che già sappiamo di avere: filiera completamente tracciabile, certificazioni di qualità e la grande reputazione delle nostre produzioni. Serve quindi investire fin d'ora per rafforzare invece eventuali punti deboli: esportazioni verso i mercati emergenti, canali distributivi, digitalizzazione».

Unicredit, doppio colpo per Khayat

Olivier Khayat, co-ceo per l'area Western Europe di Unicredit

Inizio d'anno con il piede sull'acceleratore per Unicredit sul mercato dei capitali. Nei primissimi giorni dell'anno, momento in cui tradizionalmente i banchieri d'affari sono impegnati a pianificare le attività piuttosto che a chiudere *deal*, la divisione Corporate & Investment Banking del gruppo di piazza Gae Aulenti ha messo a segno importanti operazioni per Alstom, Bmw, Ing, ma soprattutto per il Tesoro italiano e per Delivery Hero, colosso del *food delivering* basato a Berlino. Unicredit figurava infatti come unica banca italiana tra i bookrunner nel collocamento avvenuto martedì 5 gennaio del nuovo Btp con scadenza

Bancari a rischio, riparte il giro d'Italia della Fabi. Doppio colpo di Unicredit, Intesa guarda alle vigne italiane
di Stefano Righi

Parler, come funziona e perché Trump ha scelto questo social
di Giuliana Ferraino

Fao, l'anno di frutta e verdura: combattere fame e sprechi con le specie selvatiche
di Luca Zanini

Techyon, la startup delle «cacciatrici»di professionisti IT
di Giuliana Ferraino

Fiasconaro: «Proteggete il panettone dai danni dell'italian sounding»
di Isidoro Trovato

CORRIERE TV

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

quindicennale, che ha registrato una domanda record di oltre 105 miliardi di euro a fronte dei 10 «stampati» alla fine dal Tesoro. E il giorno successivo, questa volta sul mercato dell'*equity*, Unicredit ha contribuito in misura determinante al successo dell'*accelerated bookbuilding* con cui Delivery Hero ha raccolto in poche ore alla Borsa di Francoforte oltre 1,2 miliardi di euro per finanziare i propri piani di espansione. «La situazione straordinaria e inedita che ci troviamo a vivere – osserva il *co-ceo* per l'area Western Europe del gruppo, Olivier Khayat – ha imposto anche alle banche radicali cambiamenti nel modo in cui si relazionano con i clienti e Unicredit ha dimostrato fino dal marzo scorso di essere sempre open for business».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI SCRIVI

ULTIME NOTIZIE DA L'ECONOMIA >

IL RIASSETTO

Autostrade, l'ultima suggestione: Cassa Depositi in Atlantia (al 15%)

di Fabio Savelli

RISPARMIO

Borse, bond, oro, valute: 4 investimenti (tra Usa, Europa e Cina) per battere l'incertezza

di Pieremilio Gadda

DIETRO LO SPORTELLO

Il nuovo anno delle banche, da Unicredit al salvataggio di Mps e di Carige. L'agenda dei dodici mesi

di Stefano Righi

SUSSURRI & GRIDA

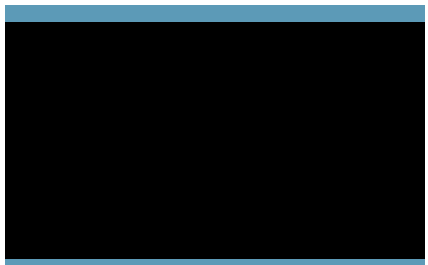
Bancari a rischio, riparte il giro d'Italia della Fabi. Doppio colpo di Unicredit, Intesa guarda alle vigne italiane

di Stefano Righi

LA RICERCA

L'idrogeno «verde»? Si produce dall'acqua con l'energia solare. Il brevetto Enea

di Valentina Iorio



Da gennaio, stop ai conti in rosso: ecco cosa cambia

Neil Young vende la metà dei diritti delle sue canzoni all'Hipgnosis Songs Fund

di Diana Cavalcoli

Cassa commercialisti, nuova dirigenza: Distilli presidente

di Isidoro Trovato

In smart working si lavora di più: uno studio dimostra l'incremento delle ore di straordinario

di Alice Scaglioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

€conomiaSicilia
direttore responsabile Andrea Naselli
PORTALE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIA

Banche, rapine in calo ma Sicilia maglia nera con Palermo, Siracusa e Catania

Postato da Economia Sicilia il 11/01/21

Uno studio della FABI di Palermo sulla scorta del Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2020 dell'Ossif (il Centro di ricerca ABI sulla sicurezza anticrimine), evidenzia un calo delle rapine a danno delle banche, ma con forti distinguo sui territori.

I dati recentemente diffusi nel report 2020 dell'Ossif fanno riferimento al 2019 ed evidenziano una diminuzione dell'87% dal 2009 al 2019 (da 2.108 rapine a 272) con un calo delle rapine più significativo rispetto alla diminuzione degli sportelli che, nel periodo analizzato è stato del 28%.

Ma ci sono grosse differenze territoriali – **afferma Gabriele Urzì Segretario Provinciale FABI e Responsabile Salute e Sicurezza FABI Palermo** – e la Sicilia è al secondo posto per numero di rapine (35) dopo la Lombardia (52) e, purtroppo è al primo posto se si considera il livello di rischio con un valore di 2,8 rapine ogni 100 sportelli (rispetto al 2,3 del 2018). Entrando nello specifico dei territori, con un occhio all'Isola, dopo Milano (27 colpi) e Roma (17), troviamo al terzo posto Palermo con 16 rapine (erano state 10 nel 2018) e al decimo Catania e Siracusa con 6.

Brutte notizie per Siracusa, Palermo e Catania anche osservando l'indice di rischio (rapine ogni 100 sportelli): al primo posto troviamo Siracusa (6,1 rapine ogni 100

Italpress News

Leonardo e Carabinieri per formazione anziani su uso del

Nei primi 11 mesi entrate tributarie in calo

ANAS: CAMPANIA. CONSEGNATI LAVORI MANUTENZIONE TANGENZIALE DI SALERNO-2-

ANAS: CAMPANIA. CONSEGNATI LAVORI MANUTENZIONE TANGENZIALE DI SALERNO

Allianz partner dei movimenti olimpico e paralimpico fino al

Orlando "Conte è il punto di equilibrio della maggioranza"

Governo, Renzi "Non sono io a chiedere la conta in Aula"

Renzi "Non sono io a chiedere la conta in Aula"

Berlusconi "Accordo tra i partiti sui temi urgenti e poi il voto"

Governo, D'Incà "Andare avanti con Conte"

La Juve batte 3-1 il Sassuolo, gol di Danilo, Ramsey e Ronaldo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

sportelli, con sei rapine rispetto alle due del 2018), seguita al secondo posto da Palermo (5,5 colpi ogni 100 sportelli – da 3,2 del 2018) e Catania (2,5 rapine ogni 100 sportelli).

Riguardo agli orari, nell'anno 2019, il 15% degli eventi criminosi sono avvenuti tra le 10 e le 11, il 17,5% tra le 12 e le 13 e il 19% tra le 15 e le 16 mentre, tenuto conto del numero di malviventi, i colpi sono stati effettuati da un rapinatore nel 39,5% dei casi, da due nel 39,1%, da tre nel 14,% e da più di tre nel 7,4% dei casi. Il 57,3% delle volte è stata utilizzata un'arma da taglio e il 18,1% armi da fuoco. Le rapine sono durate circa 3 minuti nel 55,8% dei casi e da 4 a 10 minuti nel 24% e nell'84% degli episodi criminosi l'accesso in Banca dei malviventi è avvenuto dall'ingresso principale. Da sottolineare che nel 35,2% dei casi le rapine sono fallite.

"Colpisce negativamente – continua Urzì – il dato delle città siciliane. Occorre una migliore organizzazione della sicurezza, interventi mirati ad attuare una più efficace strategia antirapina, sistemi difensivi sempre più sofisticati, aumento del budget da destinare alla sicurezza, maggiore formazione del personale, apprestamento di strutture e apparati di controllo sempre piu' al passo con i tempi. E, nei casi di filiali particolarmente esposte per allocazione logistica e/o per livelli di business è insostituibile la guardiania armata che costituisce il deterrente principe per i malintenzionati, soprattutto (e non si creda che siano i meno pericolosi) quando i rapinatori sono "non professionisti". Ringraziamo sempre l'ottimo lavoro delle Forze dell'Ordine, sia sul versante della prevenzione che nella fase investigativa.

Inutile – conclude Urzì – sbandierare da parte di ABI che il sistema bancario spende quasi 600 milioni di euro all'anno in Sicurezza: sono tante le voci di spesa piu' consistenti e, forse, meno importanti della sicurezza che sostengono i banchieri."

Potrebbero interessarti anche:

Rapine in Banca colpi in aumento in Sicilia ma in diminuzione a Palermo

Tagli, rischio di contagio, pressioni commerciali e tensioni con i clienti: la FABI di Palermo denuncia la situazione intollerabile nelle banche

Banche, "Fase 2": Urzi' (FABI Palermo): vigileremo attentamente sui protocolli e sulla sicurezza di dipendenti e clienti.

Banche, aumento dello Stress Lavoro Correlato

Pagamenti contactless: dal 1 gennaio 2021 fino a 50 euro senza bisogno di inserire il codice Pin. URZI' (FABI Palermo): un passo avanti ma occhio alle truffe.

Autore: Economia Sicilia

Condividi questo articolo su

Juventus-Sassuolo 3-1, Danilo, Ramsey e CR7 in gol

SOSTIENI IL GIORNALE ADERENDO ALLA NEWSLETTER!

MODULO ADESIONE

30 anni di ITALPRESS

TG MOTORI

TG DESIGN

Cerca

Ricerca per:

Cerca

Pagine

Conferma Donazione

Contatti

Donazione Fallita

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

€conomiaSicilia
direttore responsabile Andrea Naselli
PORTALE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIA

Banche:SILEONI (Fabi),da direttori filiali soluzioni per stop rosso. Scontiamo debolezza politica e finanza rispetto all'Europa

Postato da Economia Sicilia il 11/01/21

(ANSA) – MILANO, 11 GEN – "Andare in banca e parlare con i direttori di filiale: questo e' il mio consiglio per tutti i clienti, sia imprese sia famiglie, verranno tutti ascoltati per cercare di superare i problemi creati dalle nuove regole sui conti in rosso, che interessano 15 milioni di soggetti e hanno effetti su 32 miliardi di euro di sconfinamenti". Lo ha detto, secondo quanto riporta una nota il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, a Tg2 Italia su Rai Due. "Dialogando con i direttori sara' possibile trovare – ha sottolineato SILEONI – soluzioni per quanto riguarda le esigenze di liquidita' e superare gli ostacoli creati dalle norme europee che, dal primo gennaio scorso, limitano fortemente lo scoperto di conto corrente. Si possono concordare – ha ricordato – fidi specifici o affidamenti, sulla base delle necessita' di denaro della clientela". "Le regole dell'Autorita' bancaria europea erano conosciute da oltre quattro anni, tuttavia, oltre a una scarsa informazione rivolta ai correntisti sulle importanti novita', e' mancata soprattutto una presa di posizione vera. Ora in tanti ridimensionano la vicenda, ma in realta' scontiamo la debolezza della nostra politica e della nostra finanza rispetto all'Europa", ha aggiunto SILEONI. (ANSA). PEG 11-GEN-21 11:53

Potrebbero interessarti anche:

Italpress News

Nei primi 11 mesi entrate tributarie in calo

ANAS: CAMPANIA. CONSEGNATI LAVORI MANUTENZIONE TANGENZIALE DI SALERNO-2-

ANAS: CAMPANIA. CONSEGNATI LAVORI MANUTENZIONE TANGENZIALE DI SALERNO

Orlando "Conte è il punto di equilibrio della maggioranza"

Governo, Renzi "Non sono io a chiedere la conta in Aula"

Renzi "Non sono io a chiedere la conta in Aula"

Governo, D'Incà "Andare avanti con Conte"

La Juve batte 3-1 il Sassuolo, gol di Danilo, Ramsey e Ronaldo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Quotazioni Borsa
News d'agenzia
Indici Borse estere
Fondi comuni
Euro e valute
Tassi
Fisco
Petrolio
In collaborazione con MILANO FINANZA
Cerca Titoli
Milano - Azioni *
Invia
Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

BANCHE: SILEONI (FABI), CON DIRETTORI FILIALI SOLUZIONI PER ROSSO

11/01/2021 11:24

MILANO (MF-DJ)--"Andare in banca e parlare con i direttori di filiale: questo e' il mio consiglio per tutti i clienti, sia imprese sia famiglie, verranno tutti ascoltati per cercare di superare i problemi creati dalle nuove regole sui conti in rosso, che interessano 15 milioni di soggetti e hanno effetti su 32 miliardi di euro di sconfinamenti. Dialogando con i direttori, comunque, sara' possibile trovare soluzioni per quanto riguarda le esigenze di liquidita' e superare gli ostacoli creati dalle norme europee che, dal 1 gennaio scorso, limitano fortemente lo scoperto di conto corrente. Si possono concordare fidi specifici o affidamenti, sulla base delle necessita' di denaro della clientela". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la trasmissione Tg2 Italia su Rai Due. "Le regole dell'Autorita' bancaria europea erano conosciute da oltre quattro anni, tuttavia, oltre a una scarsa informazione rivolta ai correntisti sulle importanti novita', e' mancata soprattutto una presa di posizione vera. Ora in tanti ridimensionano la vicenda, ma in realta' scontiamo la debolezza della nostra politica e della nostra finanza rispetto all'Europa", ha aggiunto Sileoni. red/cce
MF-DJ NEWS

Strumenti
Stampa
Condividi
Invia
Ricerca avanzata News
Help

Le News piu' lette
1. Tesla supera Facebook per capitalizzazione 08/01/2021
2. JP Morgan vede il settore auto in ripresa, ma declassa Pirelli e Bmw 05/01/2021
3. Si rafforza la partnership in Italia tra Generali e Fca, vista da Equita a 20,5 euro 17/12/2020
4. Stm, i ricavi del quarto trimestre (3,24 mld, +21,3%) battono la guidance 08/01/2021
5. BEI: EIB GREEN BOND TF 1,125% ST21 CAD 08/01/2021

pubblicità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

COVID

Abi e sindacati al governo: il piano vaccini tenga conto dei lavoratori bancari

L'Associazione bancaria italiana e le sigle sindacali in una lettera all'esecutivo sottolineano che con straordinario impegno e senso di responsabilità le persone che lavorano in banca continuano a svolgere un ruolo centrale per il sostegno dell'economia

Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI)

Abi e organizzazioni sindacali **Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin** hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Economia e delle Finanze, al Ministro della Salute, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, al Governatore della Banca d'Italia e al Commissario Straordinario per l'emergenza epidemiologica Covid-19, con la quale sottolineano che i provvedimenti adottati dalle competenti autorità per contrastare la pandemia hanno sempre contemplato, fin dall'inizio della pandemia, la continuità dell'erogazione dei servizi bancari, finanziari e assicurativi, in considerazione del loro ruolo di infrastruttura strategica per il Paese come disposto dalla legge. In questo contesto con straordinario impegno e senso di responsabilità le persone che lavorano in banca continuano a svolgere un ruolo centrale per il sostegno dell'economia, delle imprese e delle famiglie, nel rispetto delle misure di prevenzione, contrasto e contenimento del virus Covid-19 individuate nei Protocolli tempo per tempo condivisi da Abi e Organizzazioni sindacali per garantire le condizioni di salute e sicurezza per tutte le persone interessate. Abi e Sindacati hanno conseguentemente chiesto alle competenti Autorità che il piano vaccini tenga opportunamente in considerazione anche le lavoratrici e i lavoratori impegnati nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali (ai sensi della legge n. 146/1990), ivi inclusi quindi quelli bancari.

Redazione Web

11 Gennaio 2021

I più letti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

SINDACATI

Fabi: ha ragione Draghi, prestiti a costo zero alle imprese per l'occupazione

Il segretario generale Sileoni: ci sono oltre 10 milioni di lavoratori in attesa di rinnovo dei contratti collettivi, e 15 milioni di famiglie e imprese colpite dal recente provvedimento europeo dell'Eba sui conti correnti

Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi

"Come ha scritto recentemente Mario Draghi sul Financial Times, è necessario che il governo e le banche si impegnino a prestare a costo zero soldi alle imprese per salvaguardare l'occupazione e i posti di lavoro". Lo ha detto il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, durante la trasmissione Stasera Italia su Rete 4. "Bene, comunque, hanno fatto i sindacati a ottenere il blocco dei licenziamenti fino alla conclusione dell'emergenza Covid: vorrei ricordare che ci sono oltre 10 milioni di lavoratori in attesa di rinnovo dei contratti collettivi, 15 milioni di famiglie e imprese colpite dal recente provvedimento europeo dell'Eba sui conti correnti, 1,2 milioni di soggetti pressati da società di recupero crediti acquistati dalle banche e anche questo rappresenta un pericoloso problema sociale: purtroppo qualcuno già si è tolto la vita o si è dovuto rivolgere agli usurai. Lavorando all'interno delle banche abbiamo un osservatorio privilegiato dell'economia del Paese: i commercianti stanno soffrendo l'assenza di finanziamenti a fondo perduto, come invece è avvenuto nel Nord Europa. Le piccole e medie imprese navigano a vista e ho l'impressione che non vedano prospettive di stabilità e di crescita. Tuttavia, non è solo una questione di assenza di finanziamenti a fondo perduto, ma, soprattutto, sono in molti a non credere più in un modello sociale di Paese. Tanti si sentono ai margini e sarebbe invece indispensabile, dal mio punto di vista, ricostruire un rapporto con queste categorie che, va comunque ricordato, rappresentano la vera spina dorsale del Paese".

Redazione Web

11 Gennaio 2021

I più letti

La mescoLanza

Sileoni (Fabi): prestiti a costo zero a imprese per tutela del lavoro

11 GENNAIO 2021

Come ha scritto recentemente Mario Draghi sul Financial Times, è necessario che il governo e le banche si impegnino a prestare a costo zero soldi alle imprese per salvaguardare l'occupazione e i posti di lavoro". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la trasmissione Stasera Italia su Rete 4. "Bene, comunque, hanno fatto i sindacati a ottenere il blocco dei licenziamenti fino alla conclusione dell'emergenza Covid: vorrei ricordare che ci sono oltre 10 milioni di lavoratori in attesa di rinnovo dei contratti collettivi, 15 milioni di famiglie e imprese colpite dal recente provvedimento europeo dell'Eba sui conti correnti, 1,2 milioni di soggetti pressati da società di recupero crediti acquistati dalle banche e anche questo rappresenta un pericoloso problema sociale: purtroppo qualcuno già si è tolto la vita o si è dovuto rivolgere agli usurai", ha aggiunto Sileoni. "Lavorando all'interno delle banche – ha spiegato il segretario generale della Fabi – abbiamo un osservatorio privilegiato dell'economia del Paese: i commercianti stanno soffrendo l'assenza di finanziamenti a fondo perduto, come invece è avvenuto nel Nord Europa. Le piccole e medie imprese navigano a vista e ho l'impressione che non vedano prospettive di stabilità e di crescita. Tuttavia, non è solo una questione di assenza di finanziamenti a fondo perduto, ma, soprattutto, sono in molti a non credere più in un modello sociale di Paese. Tanti si sentono ai margini e sarebbe invece indispensabile, dal mio punto di vista, ricostruire un rapporto con queste categorie che, va comunque ricordato, rappresentano la vera spina dorsale del Paese", ha concluso Sileoni.

TOPICS: Fabi Financial Times Mario Draghi Occupazione Stasea Italia

‹ Articolo precedente Articolo successivo ›

ARTICOLI CORRELATI

Bankitalia taglia le stime della crescita, Pil 2015 da 1,3% a 0,4%

Chessidice in viale dell'Editoria

Huawei, Regno Unito nel mirino di Trump

Le Borse aspettano buone nuove da Mario Draghi. Oro debole, dollaro in rialzo

PAGELLE & CLASSIFICHE

IN EVIDENZA

7 GENNAIO 2021

Saliscendi / LaVerità

di Cesare Lanza per LaVerità Giulio Andreotti In Andreotti – Diario privato, visibile adesso su DPlay Plus, Massimo D'Alema racconta una partita a scopone tra…

LEGGI...

Saliscendi / LaVerità 31 DICEMBRE 2020

VIDEO PAGELLE E CLASSIFICHE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI